

CORSO DI PREPARAZIONE ALLA GESTIONE FAUNISTICA 2025

PARTE GENERALE

3 – 5 – 8 settembre 2025

PREMESSA

La **fauna selvatica** considerata dall'opinione pubblica quale bene di pubblico interesse, con l'attuale L157/92 *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"* da **rex nullius** (vecchia legge quadro sulla caccia) è divenuta "**proprietà indisponibile dello Stato**", seppure proprio perché fauna selvatica, vive, si riproduce e si nutre sul territorio agro-silvo-pastorale, terreni dedicati all'agricoltura/forestazione, in gran parte di proprietà privata.

Pertanto l'attenzione delle realtà antropiche (agricoltura, forestazione, zootecnia...) sulla fauna selvatica è attivata da:

- 1) **interesse economico**: reddito, ludico, ricreativo, sociale....
- 2) **venatorio**
- 3) **equilibrio della / delle popolazione/i selvatiche**
- 4) **controllo**

CORSO PER ASPIRANTI COADIUTORI PER IL CONTROLLO DELLE SPECIE OPPORTUNISTE

SETTEMBRE 2025 ORE 20,30

SALA VIALE GIUSEPPE DONATI GRANAROLO – FAENZA

ARTE GENERALE:

Motivazioni ecologiche all'origine del conflitto tra alcune attività antropiche ed alcune specie selvatiche
Specie selvatiche che si rendono più di frequente responsabili di danneggiamento e tipologia dei danni arrecati
Attività antropiche passibili di danneggiamento (agricoltura, forestazione, itticoltura, patrimonio faunistico, problemi igienico-sanitari, compromissione della pubblica incolumità)
Normativa nazionale e regionale in materia di controllo della fauna selvatica e di risarcimento monetario dei danni
Strumenti d'intervento utilizzabili per il controllo indiretto del danno (metodi ecologici di prevenzione, risarcimento monetario del danno)
Potenzialità e limiti del controllo diretto
Presupposti indispensabili per l'attuazione del controllo diretto (status generale e locale delle specie, entità economica ed ecologia del danno)
Caratteristiche proprie degli interventi di controllo diretto (selettività, efficacia, grado di disturbo)

- MERCOLEDI' 3 SETTEMBRE
- VENERDI' 5 SETTEMBRE
- LUNEDI' 8 SETTEMBRE

ARTE SPECIFICA:

Sistematica, distribuzione e morfologia; riconoscimento del sesso e dell'età in natura e su esemplari abbattuti o catturati
Ecologia: preferenze ambientali, fattori limitanti, dinamica della popolazione
Comportamento: struttura sociale e rapporti intraspecifici
Predazione come fattore limitante delle specie predate
Aspetti sanitari
Valutazione quantitativa delle popolazioni (censimenti ed indici di abbondanza)
Metodi specifici di controllo diretti (tipologie, tempi, tecniche e mezzi)

- MERCOLEDI' 10 NUTRIA
- VENERDI' 12 1 ITTIOFAGI
- LUNEDI' 15 2 ITTIOFAGI
- MERCOLEDI' 17 1 VOLPE
- VENERDI' 19 2 VOLPE
- LUNEDI' 22 STORNI
- MERCOLEDI' 24 CORVIDI
- VENERDI' 26 PICC/COLOMB

- ESAMI IN FORMA ORALE IL 14- 17-21 OTTOBRE 2025 ORE 9,00

EVENTUALI VARIAZIONI SARANNO COMUNICATE PER VIE BREVI DURANTE LE SERATE DEL CORSO

CORSO DI PREPARAZIONE ALLA GESTIONE FAUNISTICA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2005, n. 1104

L. 11 febbraio 1992, n. 157

L.R. 8 febbraio 1994, n. 8 e succ. modif.

Deliberazione Regionale n. 892 del 09/06/2025

DENSITA'

CAPACITA' BIOTICA

CAPACITA' AGROFORESTALE

PER AUMENTARE LA TOLLERABILITA':

METODI ECOLOGICI INDIRETTI;

METODI DI INTERVENTO DIRETTI:

DISTURBO DIRETTO;

PIANI DI CONTROLLO, CON CATTURE ED ABBATTIMENTI;

CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2005, n. 1104

Approvazione delle nuove direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla L.R. 8/94, art. 16, comma 3 e revoca delle direttive precedenti emanate con deliberazioni 878/95 e 1068/98

I corsi vengono istituiti per il controllo delle specie maggiormente responsabili dei **danni alle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche**.

Possono partecipare ai corsi, ciascuno nella Provincia di residenza, i **titolari di licenza di caccia e i non titolari**, qualora le operazioni connesse al controllo di determinate specie selvatiche non comportino l'uso di armi, individuati dalle Province sulla base di criteri stabiliti dalle medesime, relativi a servizi precedentemente svolti in materia di controllo della fauna selvatica od alla comprovata capacità e disponibilità alla collaborazione gestionale.

Le Province altresì individuano il numero dei partecipanti a detti corsi sulla base delle specifiche esigenze ed istituiscono appositi Albi od Elenchi.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2005, n. 1104

Per quanto attiene ai piani di **prelievo e di abbattimento rivolti esclusivamente agli ungulati**, le Province si avvalgono di **cacciatori di ungulati con metodi selettivi**, abilitati attraverso gli appositi corsi di cui al vigente Regolamento sulla gestione venatoria degli ungulati, il cui numero viene valutato e stabilito sulla base delle esigenze delle Province stesse che provvedono ad istituire apposito Albo od Elenco.

Per quanto attiene ai piani di prelievo ed abbattimento rivolti **al solo cinghiale**, le Province possono avvalersi di differenti tecniche di controllo, quali il **tiro di selezione su governe, la girata e la cattura tramite trappole auto scattanti**, a seconda degli ambiti ove l'azione di controllo si esplica.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2005, n. 1104

Per tali forme di controllo le Province possono avvalersi, quali coadiutori, dei già citati cacciatori di ungulati con **metodi selettivi** iscritti all'apposito Albo od Elenco provinciale, nonché dei **cacciatori di cinghiale abilitati alla caccia collettiva in squadre organizzate e dei capisquadra**, ai sensi di quanto previsto dalle Direttive regionali in materia, che abbiano conseguito la qualifica di coadiutori nell'attività di controllo del cinghiale, **avendo frequentato il corso specifico e superato il relativo esame di idoneità di cui al successivo punto 3**, iscritti all'apposito Albo od Elenco provinciale, nei rispettivi distretti di assegnazione.

Le Province, qualora **operino direttamente mediante i propri agenti di vigilanza**, possono utilizzare altresì il **metodo della braccata** come forma di controllo, avvalendosi di tutte le figure sopra specificate

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2005, n. 1104

1. LEZIONI E MATERIE PER COADIUTORI NELL'ATTIVITA' DI CONTROLLO DI VOLPI, UCCELLI ITTIOFAGI, CORVIDI, PASSERI E STORNI, NUTRIE ED ALTRE SPECIE INDIVIDUATE DALLE PROVINCE

Il corso si articola su di **una parte generale di almeno tre lezioni**, e su una **parte specifica di una o due lezioni**, a seconda delle specie o gruppi di specie ai quali è finalizzata l'attività di controllo e per i quali si intende conseguire l'abilitazione.

La frequenza alle lezioni relativamente alla **parte generale è obbligatoria**.

Per la **parte specifica**, il candidato è tenuto a partecipare alle lezioni relative alla specie od alle specie per le quali **intende conseguire l'abilitazione**.

La mancata partecipazione anche ad una singola lezione comporta l'esclusione dalla prova d'esame.

PARTE GENERALE

- Motivazioni ecologiche all'origine del conflitto tra alcune attività antropiche e popolazioni selvatiche
- Specie selvatiche che si rendono più di frequente responsabili di danneggiamento e tipologia dei danni arrecati
- Attività antropiche passibili di danneggiamento (agricoltura, forestazione, itticoltura, patrimonio faunistico, problemi igienico-sanitari, compromissione della pubblica incolumità)
- Normativa nazionale e regionale in materia di controllo della fauna selvatica e di risarcimento monetario dei danni
- Strumenti d'intervento utilizzabili per il controllo indiretto del danno (metodi ecologici di prevenzione, risarcimento monetario del danno)
- Potenzialità e limiti del controllo diretto
- Presupposti indispensabili per l'attuazione del controllo diretto (status generale e locale delle specie, entità economica ed ecologica del danno)
- Caratteristiche proprie degli interventi di controllo diretto (selettività, efficacia, grado di disturbo)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2005, n. 1104

PARTE SPECIFICA

- **Volpe:** 2 lezioni
- **Uccelli ittiofagi / Ibis:** 2 lezioni
- **Corvidi:** 1 lezione
- **Passeri e storni:** 1 lezione
- **Nutria:** 1 lezione
- **Altre:** 1 o 2 lezioni a discrezione della Provincia (**Piccione/Colombaccio**)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2005, n. 1104

Per ogni specie o gruppo di specie devono essere trattati i seguenti argomenti:

- Sistematica, distribuzione e morfologia; riconoscimento del sesso e dell'età in natura e su esemplari abbattuti o catturati
- Ecologia: preferenze ambientali, fattori limitanti, dinamica della popolazione
- Comportamento: struttura sociale e rapporti intraspecifici
- Predazione come fattore limitante delle specie predate
- Aspetti sanitari
- Valutazione quantitativa delle popolazioni (censimenti ed indici di abbondanza)
- Metodi specifici di controllo indiretti
- Metodi specifici di controllo diretti (tipologie, tempi, tecniche e mezzi)

**LEZIONI E MATERIE PER COADIUTORI NELL'ATTIVITA' DI
CONTROLLO DI CINGHIALI**

Possono accedere a questi corsi i **cacciatori di cinghiale in squadre organizzate nonché i capisquadra, già abilitati.**

Il corso si articola su **quattro lezioni**, con frequenza obbligatoria, relative alle seguenti materie:

BIOLOGIA

- Cenni di sistematica
- Caratteristiche morfologiche
- Distribuzione storico-geografica
- Habitat
- Comportamento e organizzazione sociale
- Organizzazione spaziale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2005, n. 1104

- Dieta e preferenze alimentari
- Valutazione del sesso e dell'età in natura
- Concetti di ecologia delle popolazioni
- Biologia riproduttiva
- Valutazioni e misurazioni biometriche
- Caratteristiche morfologiche e fisiologiche, significato dei rilevamenti biometrici sui capi abbattuti e compilazione delle schede:
 - determinazione del sesso e dell'età
 - determinazione dei pesi medi
 - conteggio dei feti
 - determinazione dei capezzoli tirati
 - valutazione incrementi potenziali

GESTIONE

- Principi generali di gestione
- Obiettivi generali e obiettivi specifici legati al problema cinghiale
- Problemi legati alla presenza del cinghiale
- Metodi della gestione del problema cinghiale
- Valutazione e confronto tra distribuzione e consistenza reale e potenziale
- Metodi di stima quantitativa delle popolazioni
 - censimenti alle governe / in battuta
 - stime mediante l'applicazione di indici basati sullo sforzo di caccia
- Valutazione delle consistenze potenziali
 - densità biotica e densità agro-forestale; come definire la vocazione di un territorio al cinghiale; aspetti ecologici e aspetti socio-economici; quali sono le densità minime compatibili con l'attività venatoria.
- Impatto del cinghiale sulle biocenosi e sugli ecosistemi agrari
- Riconoscimento, valutazione, prevenzione e rifusione dei danni

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2005, n. 1104

- Aspetti di carattere normativo connessi alla gestione ed al controllo delle popolazioni di cinghiale
- La gestione del territorio vocato e non vocato
- Definizione e obiettivi
- Dimensioni e caratteristiche di un distretto venatorio
- Metodi indiretti (miglioramenti ambientali, prevenzione dei danni, foraggiamento dissuasivo)
- Pianificazione dell'attività venatoria
- Controllo
- Valutazione dell'efficacia dei mezzi adottati
- Come dovrebbe essere formulato un corretto piano di prelievo venatorio
- Esempi di piano di prelievo

TECNICHE DI PRELIEVO E CONTROLLO

- Sistemi di cattura
- Sistemi di caccia al cinghiale
- La caccia in braccata
- La caccia individuale alla cerca e all'aspetto
- La caccia con il metodo della girata
- Il comportamento e la sicurezza alle poste
- Confronto tra i diversi metodi

VALUTAZIONI BIOMETRICHE DEI CAPI ABBATTUTI

Acquisizione dei principali dati biometrici ed esercitazioni di valutazione dell'età dall'esame delle mandibole

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2005, n. 1104

ESAME DI IDONEITA'

Al termine dei corsi è prevista una prova d'esame, consistente in un **colloquio** sugli argomenti trattati nel corso delle lezioni, dinanzi ad una apposita Commissione istituita dalla Provincia e composta da almeno 3 membri uno dei quali abbia collaborato ai corsi come docente.

Il superamento della prova d'esame da parte dell'aspirante coadiutore comporta il rilascio, da parte della Provincia, della specifica qualifica acquisita, nonché l'inserimento nell'apposito Albo od Elenco

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 agosto 2020, n. 1062

Adozione del modulo didattico relativo all'abilitazione di coadiutore nell'attività di **controllo della NUTRIA**, parziale modifica della delibera 1104/2005 recante direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla L.R. 8/94 art. 16 comma 3

Non si fa più esame di per il conseguimento idoneità al controllo della Nutria, specie selvatica alloctona e non più compresa tra le specie selvatiche oggetto di tutela della L. 157/92

Parte Generale

- 1) Motivazioni ecologiche all'origine del conflitto tra alcune attività antropiche e popolazione selvatica.**
- 2) Specie selvatiche che si rendono più di frequente responsabili di danneggiamento e tipologia dei danni arrecati.**

Parte Generale

- 3) Attività antropiche passibili di danneggiamento (Agricoltura, Forestazione, Itticoltura, Patrimonio Faunistico, Problemi igienico sanitari, Compromissione della pubblica incolumità)**
- 4) Normativa Nazionale e Regionale in materia di controllo della fauna selvatica e di indennizzo monetario dei danni.**
- 5) Procedure operative dei Piani di controllo**

Parte Generale

Motivazioni ecologiche all'origine del conflitto tra alcune attività antropiche e le popolazioni selvatiche.

La fauna selvatica è una **risorsa rinnovabile**, quindi una risorsa che in un certo momento deve raggiungere un equilibrio tra perdita di individui:

- per mortalità naturale,
 - da prelievo,
- ed incrementi per nascita di nuovi individui

La forma più comune di prelievo della fauna selvatica è legata ad un interesse:

- economico,
- culturale,
- venatorio,

tuttavia qualsiasi opzione nei confronti della fauna presuppone la **conoscenza, gestione e il controllo** della popolazione.

Per gestire una popolazione selvatica è necessario analizzare lo **status della popolazione**, considerando i **principali parametri ecologici che caratterizzano le popolazioni animali**:

- **consistenza** = numero complessivo individui
- **densità** = numero medio di individui per superficie,
- **struttura** = rapporto tra le classi di sesso e di età presenti nella popolazione
- **dinamica** = variazioni nel tempo della consistenza e/o di altri parametri della popolazione
- **fattori limitanti** = innevamento/siccità, predazione, incidenti stradali,

Compito questo assegnato ad organismi di gestione quali Enti Locali (Regione, Provincia), ATC, Comprensori Alpini, AAFV, AAFFVV,

assistiti da organismi di ricerca, quali, a livello nazionale, ISPRA (ex INFS) ed Università

Al fine della corretta gestione di una popolazione di fauna selvatica:

DENSITA' =

NUMERO DI CAPI IN 100 HA=Km²

(Censimenti esaustivi/stime di presenza/percorsi campione)

CAPACITA' O DENSITA' BIOTICA =

MASSIMA DENSITA' RAGGIUNGIBILE DA UNA POPOLAZIONE SULLA BASE
DI MECCANISMI DI AUTOREGOLAMENTAZIONE, QUANDO

I NATI RIMPIAZZANO I MORTI

E L'INCREMENTO UTILE ANNUO (I.U.A.) E' UGUALE A 0

(Competizione intra/extra specifica)

CAPACITA' O DENSITA' AGROFORESTALE =

MASSIMA DENSITA' RAGGIUNGIBILE DA UNA POPOLAZIONE SENZA
CHE SI DETERMININO DANNI RILEVANTI

ALLE COLTIVAZIONI / PIANTAGIONI.

(inversamente proporzionale all'intensità agricola)

**DENSITA' OBIETTIVO D.O. = DENSITA' OTTIMALE PER GARANTIRE IL
MIGLIOR COMPROMESSO TRA PRESENZA FAUNISTICA E
COESISTENZA CON LE ATTIVITA' ANTROPICHE**

**DIPENDE PERTANTO DAL GRADO DI TOLLERABILITA' DEL DANNO,
*E' QUINDI UNA SCELTA ECONOMICO -SOCIALE E DI PIANIFICAZIONE
DEL TERRITORIO***

Conseguentemente la densità biotica massima delle popolazioni selvatiche non coincide mai con la densità ottimale per l'uomo e/o densità agroforestale in ambienti con conflitti uomo-selvatico, ma sarà sempre inferiore;

Per

struttura di una popolazione si intende il rapporto tra le classi di sesso e di età presenti nella popolazione che si rappresenta con la così detta **Piramide di Hoffmann**:



Struttura tipo di una popolazione di cervo, desunta dai censimenti a vista sul "primo verde" effettuati nel territorio Romagnolo nella primavera del 2000 (Ciocchini L., 2002, Cervo, in: Matteucci et al. (ed.), Fauna faunistico-venatoria, Provincia di Forlì-Cesena, Pp. 274). I dati si riferiscono ad un totale di 296 capi censiti; il rapporto sessi è risultato di 1:1,12. Nelle operazioni di censimento non sono state discriminate (per ovvie difficoltà di determinazione che avrebbero comportato una sottoestima dei piccoli) le femmine sottili dalle adulte ed il sesso dei piccoli. Per la quantificazione delle femmine sottili (Q) è stata applicata la seguente proporzione: $MF : MT = X : FT$, dove: MF = numero di femmine, MT = numero complessivo dei maschi, FT = numero complessivo delle femmine. Infine i piccoli sono stati suddivisi tra i sessi sulla base di un ipotetico rapporto sessi paritario alla nascita.

fattore limitante di una popolazione

100

80

60

40

20

0

n° individui

anni

1

2

3

4

5

6

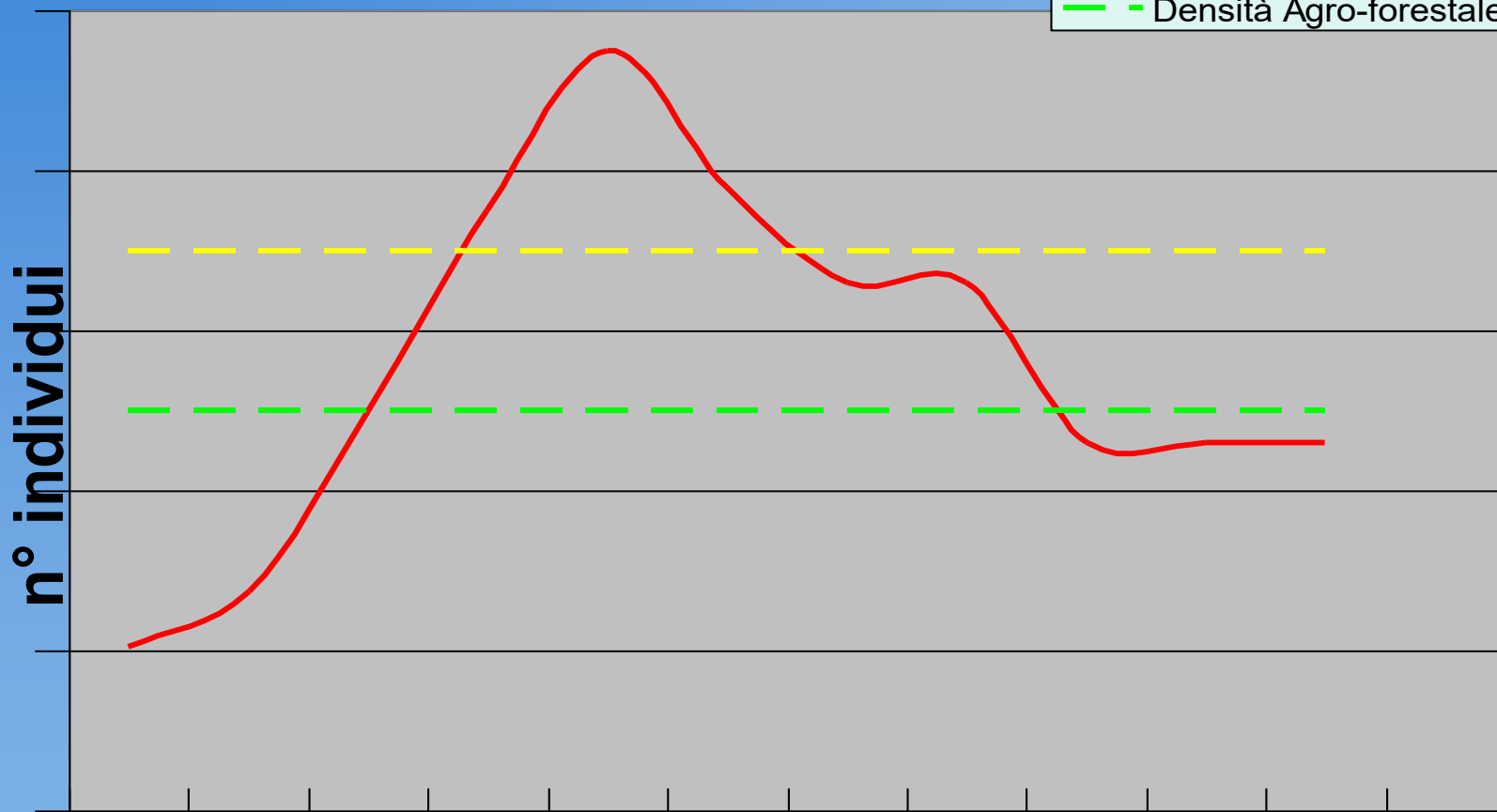
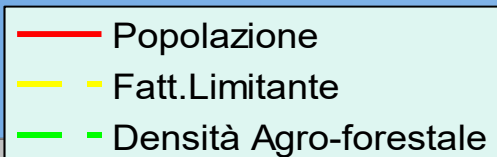
7

8

9

10

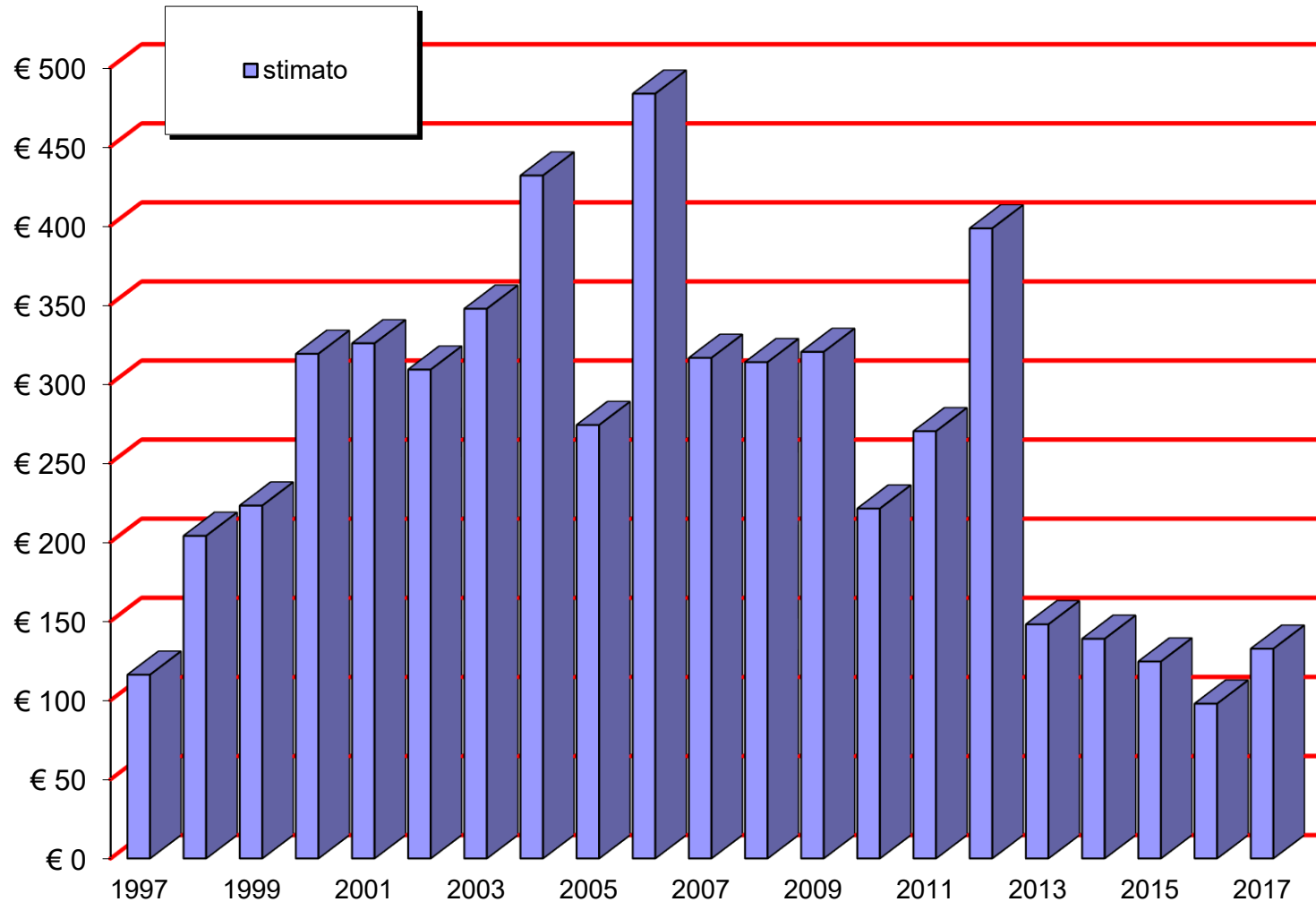
11



Danni da fauna selvatica alle produzioni agricole

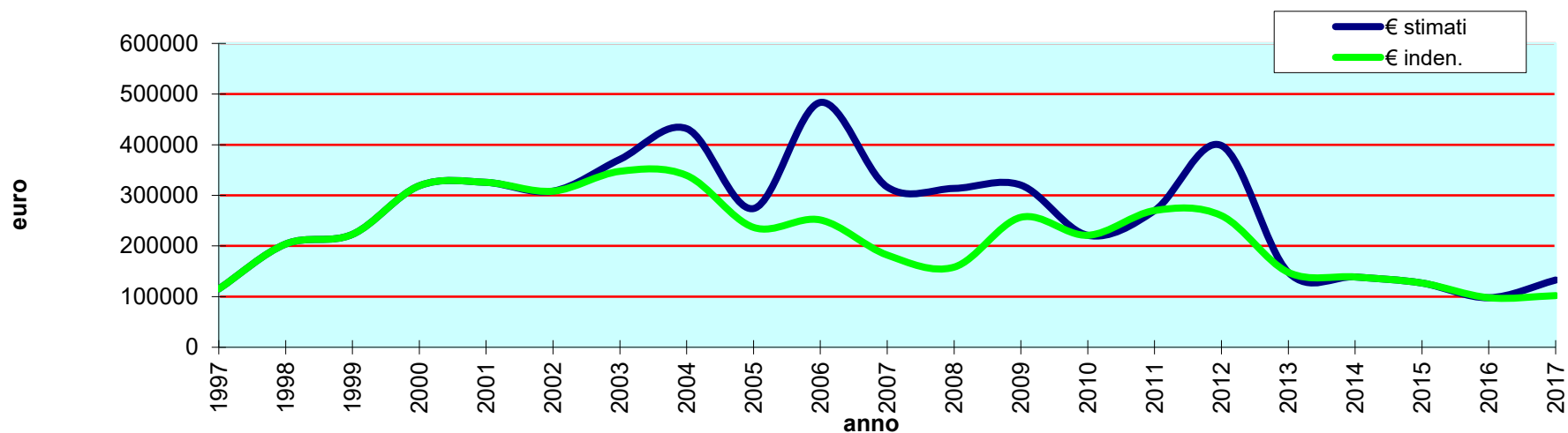
Stimato danni da fauna selvatica 1997 - 2017

Migliaia

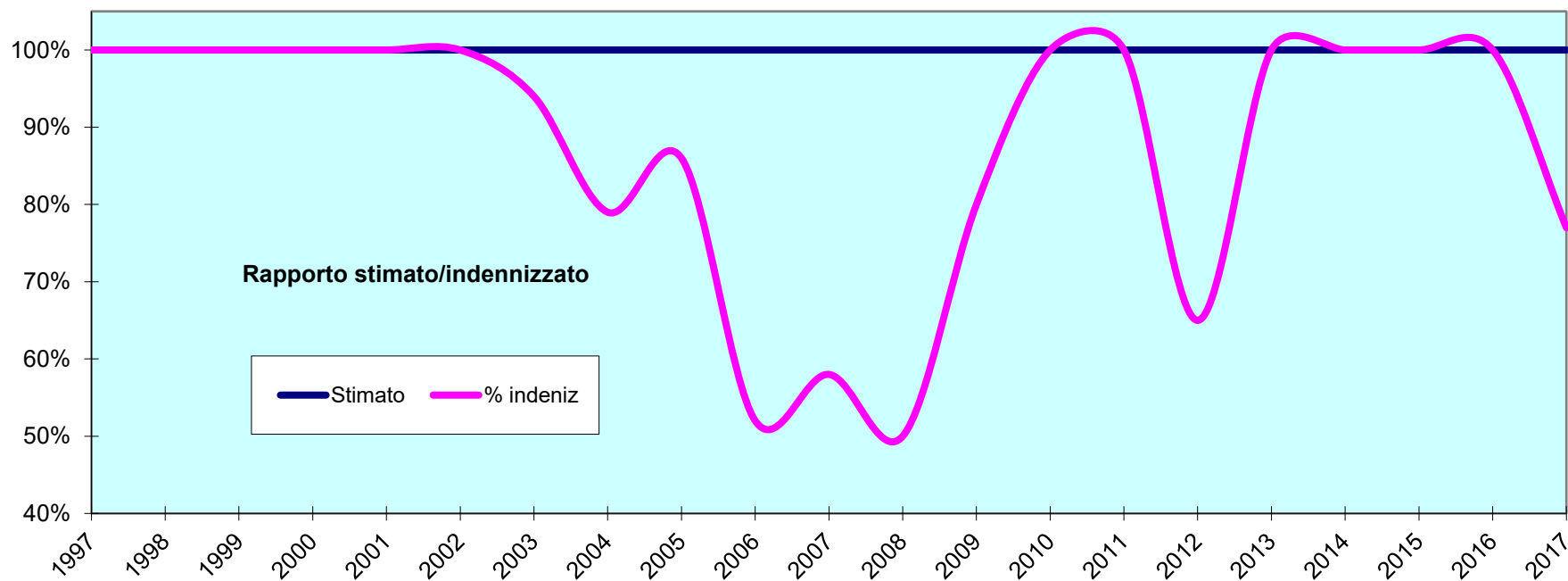


Danni da fauna selvatica alle produzioni agricole

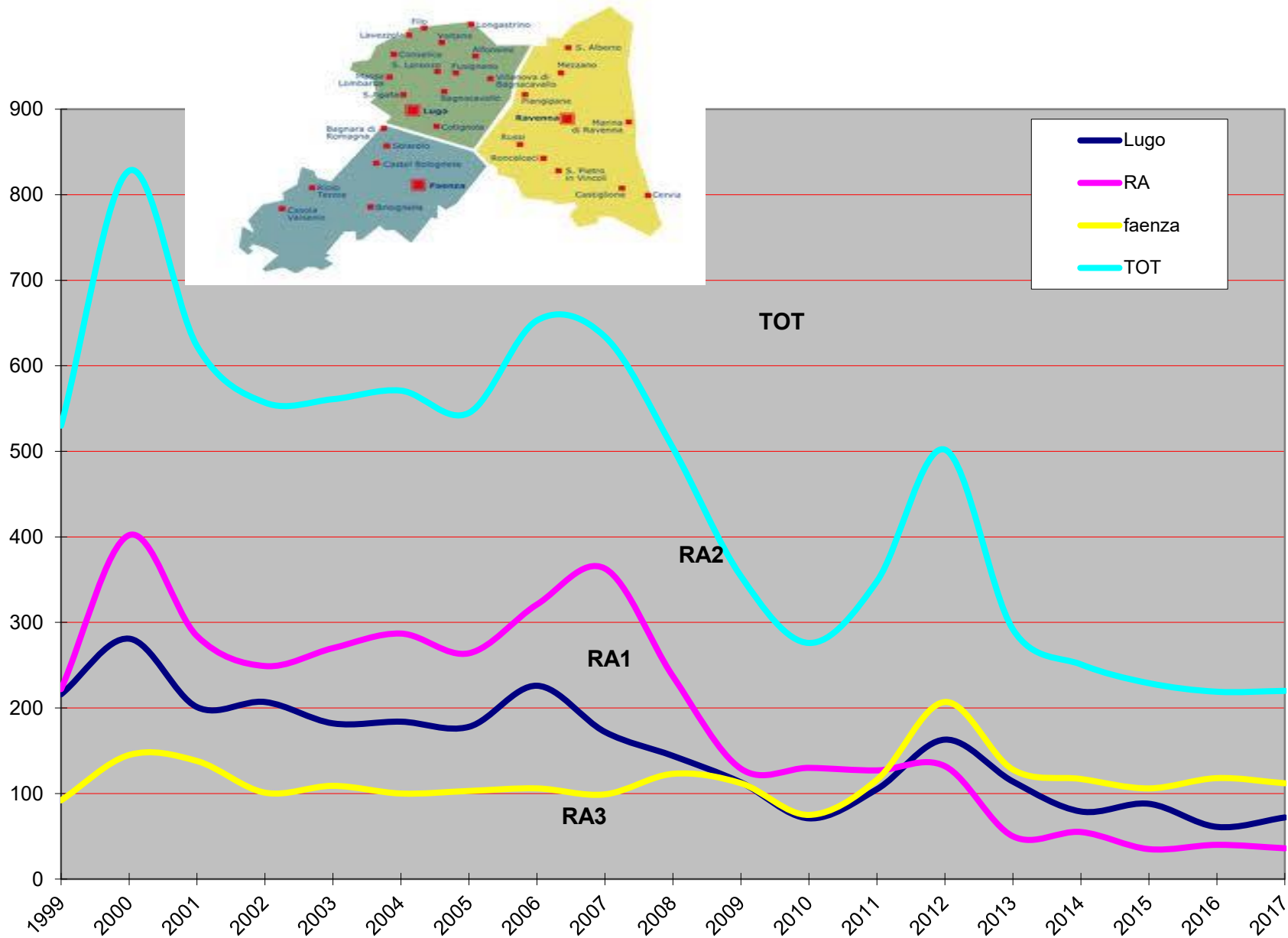
Differenza tra l'importo stimato e l'importo indennizzato



Rapporto stimato/indennizzato

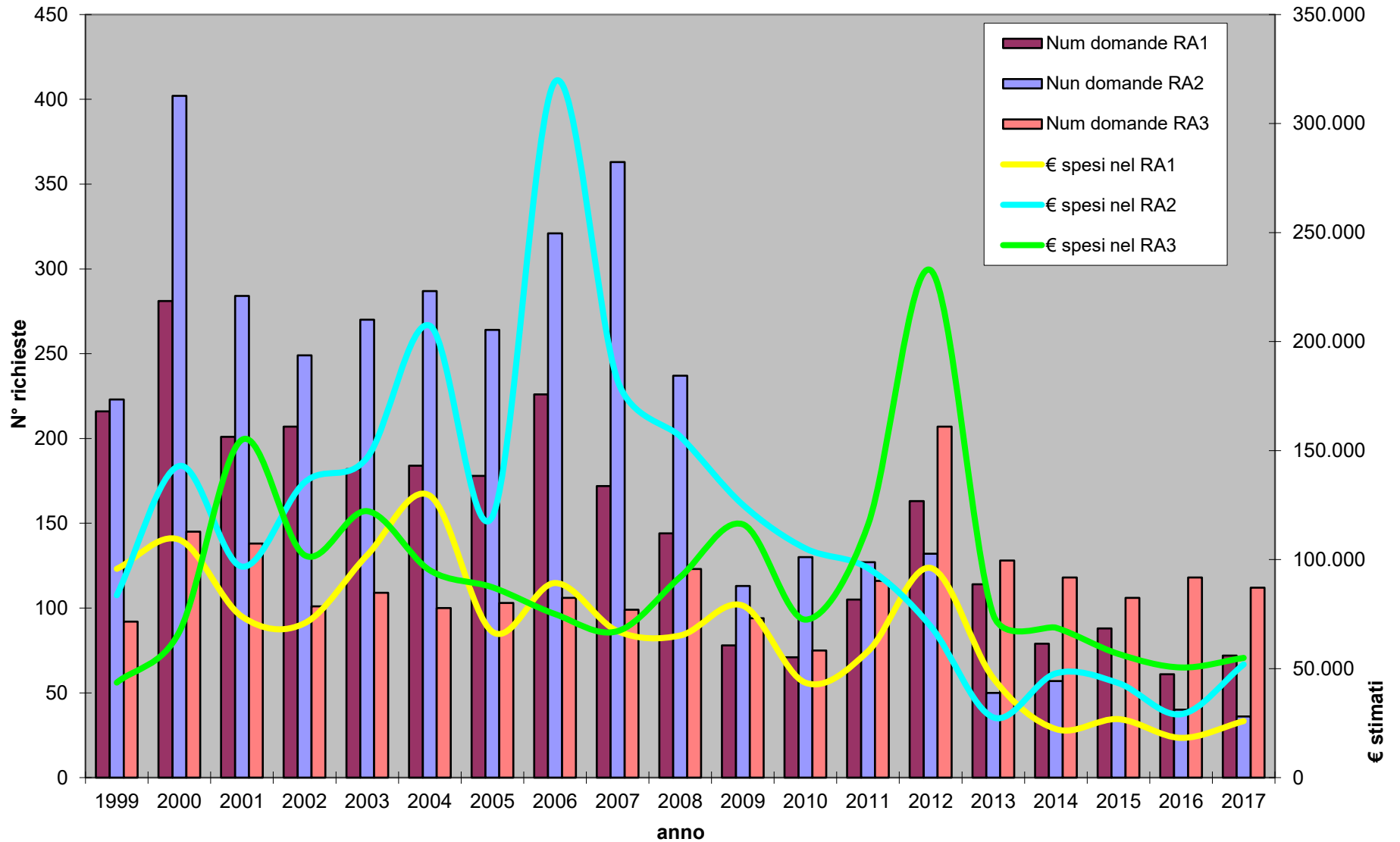


Numero di richieste danni pervenute nel territorio di Ravenna dal 1999 al 2017

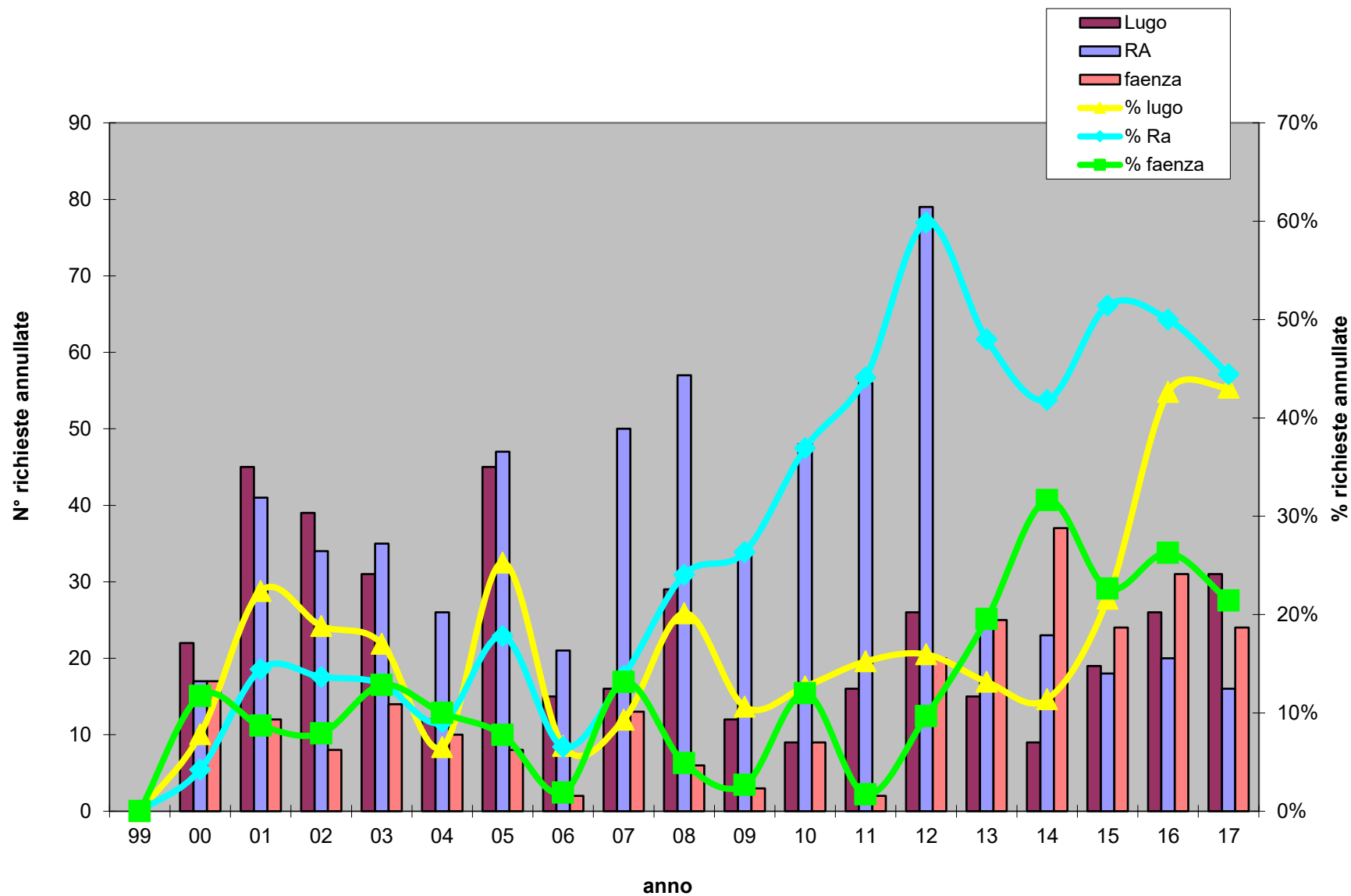


Danni all'interno del territorio di Ravenna

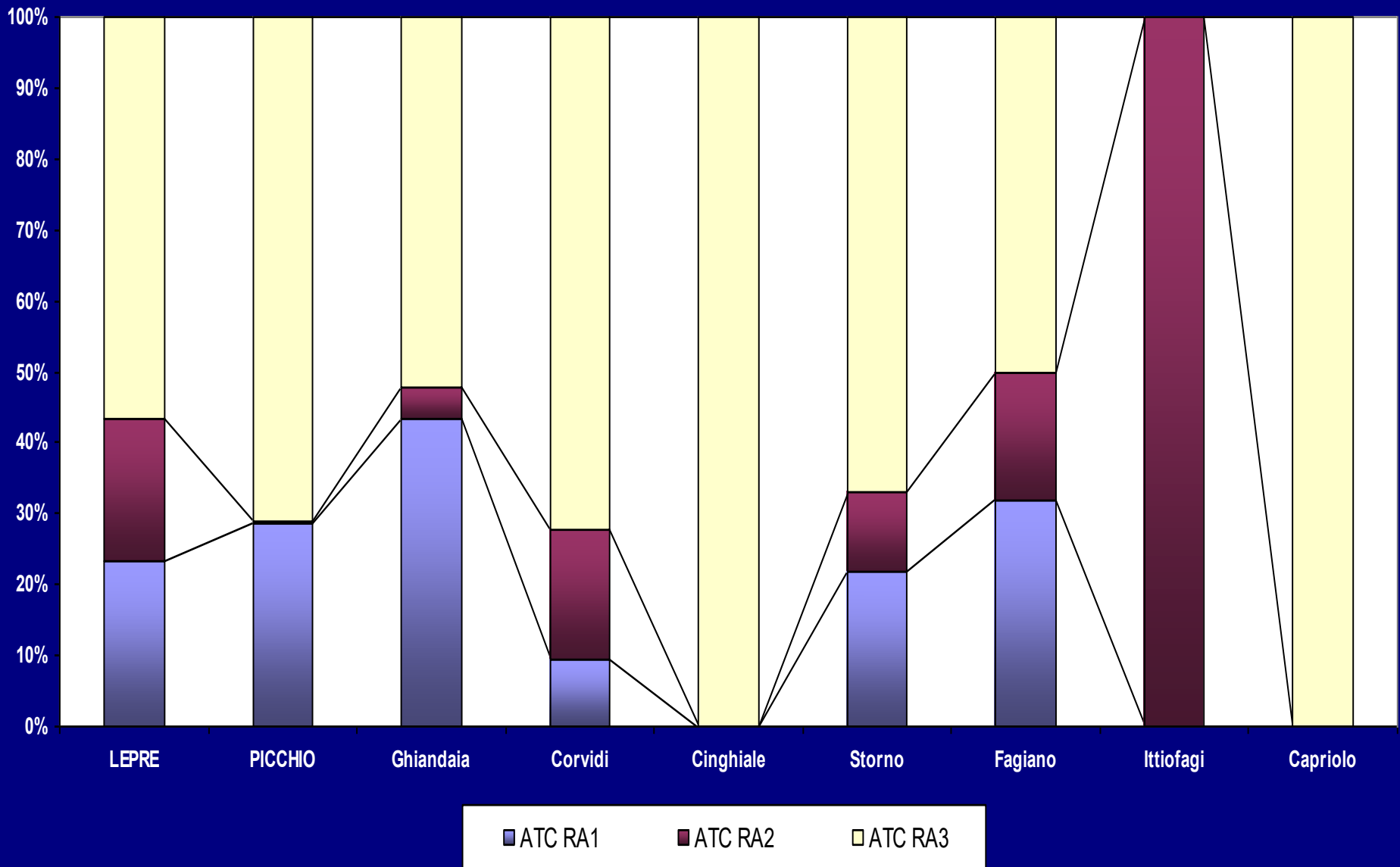
richieste e stime per Distretto



richieste annullate



spesa per specie suddivisa per ATC



Specie selvatiche che si rendono più di frequente responsabili di danneggiamento e tipologia dei danni arrecati

anno	€ ATC RA1	€ PROV RA1	Totale RA1	€ ATC RA2	€ PROV RA2	Totale RA2	€ ATC RA3	€ PROV RA3	Totale RA3	totale Generale
LEPRE	€ 10.555	€ 36.353	€ 46.908	€ 9.266	€ 31.769	€ 41.035	€ 10.216	€ 104.028	€ 114.244	€ 202.187,00
PICCHIO	€ 0	€ 28.050	€ 28.050	€ 0	€ 525	€ 525	€ 0	€ 69.881	€ 69.881	€ 98.456,00
Ghiandaia	€ 19.406	€ 11.241	€ 30.647	€ 1.953	€ 1.068	€ 3.021	€ 16.581	€ 20.312	€ 36.893	€ 70.561,00
Corvidi	€ 3.061	€ 0	€ 3.061	€ 4.794	€ 1.223	€ 6.017	€ 11.245	€ 3.483	€ 14.728	€ 23.806,00
Cinghiale	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 13.712	€ 9.211	€ 22.923	€ 22.923,00
Storno	€ 0	€ 7.255	€ 7.255	€ 0	€ 3.735	€ 3.735	€ 0	€ 11.146	€ 11.146	€ 22.136,00
Fagiano	€ 5.250	€ 3.687	€ 8.937	€ 0	€ 5.055	€ 5.055	€ 0	€ 0	€ 0	€ 13.992,00
Ittiofagi	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 10.924	€ 10.924	€ 0	€ 0	€ 0	€ 10.924,00
Capriolo	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 5.862	€ 4.647	€ 10.509	€ 10.509,00

cause di danni alle produzioni agricole

- Vi è un contenimento dei danni generalizzato per tutte le specie selvatiche ad eccezione di alcune nuove specie opportuniste quali: gazza, ghiandaia, piccione domestico inselvaticato e i picchi: verde e rosso maggiore;
- Assistiamo poi alla conversione delle classiche colture a seminativo quali: bietola (non esiste più la filiera), mais, grano, con colture a P.L.V. più alta come le colture da seme ed proteo-oleaginose (es: la superficie a girasole è aumentata molto rispetto agli scorsi anni, è ricomparsa anche la soia)
- Varietà di frutta a raccolta tardiva come Mela (Es: Pink Lady) con raccolta a metà di novembre hanno iniziato ad essere predate da avifauna selvatica in migrazione.



Nuove possibili cause per i prossimi anni

- il daino ormai da anni presente nel nostro territorio per quanto concerne i danni da fauna selvatica. Una specie già segnalata gli anni scorsi, per la sua crescente presenza nelle campagne limitrofe alla Pineta di classe. Predilige nella sua dieta colture agricole di pregio quali carote e bietola da seme.



Nuove possibili cause: il DAINO

Foto di repertorio scattata a Savio in Via Barbona





< Danni su medicaio



Lorenzo Pini

“tosata” su ceppaia ^



Lorenzo Pini

cimatura vite >



Lorenzo Pini

< cimatura su abete

Specie faunistiche responsabili dei maggiori danni all'agricoltura :

- Cinghiale – cacciabile e oggetto di piano di controllo
- Cervo – non presente ma cacciabile dove presente
- Daino - cacciabile (a parte Classe e Volano)
- Capriolo – cacciabile
- Picchio – Particolarmente protetto **NON** oggetto di piano di controllo
- Volpe - cacciabile e oggetto di piano di controllo
- Storno – cacciabile in deroga e oggetto di piano di controllo
- Nutria – non cacciabile e oggetto di piano di controllo
- Ghiandaia – cacciabile e oggetto di piano di controllo
- Gazza – cacciabile e oggetto di piano di controllo
- Lepre – cacciabile **NON** oggetto di piano di controllo
- . Piccione – cacciabile in deroga e oggetto di piano di controllo
- . Colombaccio – cacciabile e oggetto di piano di controllo
- Passeri e Passera Mattugia - non cacciabili **NON** oggetto di piano di controllo
- Fringillidi in genere – non cacciabili **NON** oggetto di piano di controllo
- Ardeidi in genere Particolarmente protetti **NON** oggetto di piano di controllo
- Cormorano – non cacciabile e oggetto di piano di controllo
- Lupo - Particolarmente protetto **NON** oggetto di piano di controllo
- Gabbiano reale – Particolarmente protetto **NON** oggetto di p. di c. e Ibis sacro

Negli ultimi decenni alcune specie di uccelli hanno tratto vantaggio dalla antropizzazione e urbanizzazione del territorio e sono aumentate, fino a diventare "problematiche". La città è un ecosistema in espansione su tutto il Pianeta, attualmente l' 80% degli europei vive in aree urbane.



Ungulati



- A causa del forte aumento delle popolazioni di capriolo, cervo, daino e soprattutto cinghiale, questi ungulati selvatici sono oggetto di attenta gestione faunistica onde raggiungere e mantenere densità compatibili con le attività antropiche del territorio e ridurre il rischio di incidenti stradali. Queste densità “economicamente tollerabili” non escludono completamente l’insorgenza di danni alle colture, ma li rendono meglio affrontabili anche attraverso il ricorso a misure di prevenzione del rischio di danno.

- **CINGHIALE**
- *Sus scrofa* (Linnaeus, 1758) :Cinghiale
- Ordine: Artiodattili (Artiodactyla)
- Famiglia: suidi (suidae)
- Nome italiano : **Cinghiale**
- Sottospecie italiane :
 - *Sus scrofa major* (toscana “cinghiale maremmano”)
 - *Sus scrofa meridionalis* (meridione e isole maggiori ad eccezione della Sicilia)
- Specie presente su tutto il territorio.
- Danni:
- aratura del manto erboso, calpestio e consumo del coltivato, rottura di tralci e rami,
- Rottura delle reti di raccolta, sbancamento del terreno, scalzamento delle pietre.
- Produzioni danneggiate:
- pascoli, prati, orti, vigneti, castagneti, oliveti, muretti a secco, ciglioni.
- Prevenzione:
- recinti elettrici, recinzioni, dissuasori acustici, gestione del territorio



- I danni da cinghiale a carico dello STACP di Ravenna all'interno di zone protette, oscillano mediamente fra i 5.000-6.000 euro l'anno, ed avvengono principalmente a carico dei castagneti, vista l'elevata appetibilità della castagna per il suide.

Caccia al cinghiale di Ligabue >

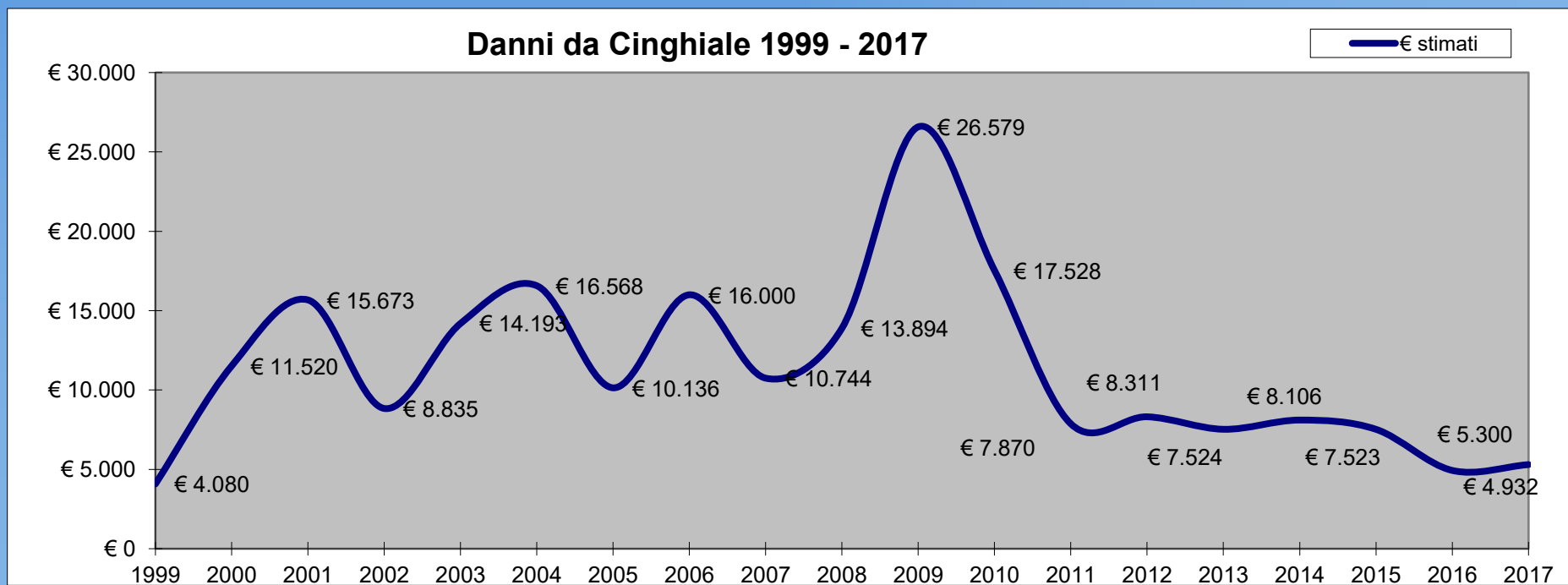


Grafico danni da cinghiale

€ stimati	anno	% sul totale danni annuo	incidenza sul totale
€ 4.080	1999	2%	9°
€ 11.520	2000	4%	6°
€ 15.673	2001	5%	6°
€ 8.835	2002	3%	8°
€ 14.193	2003	4%	6°
€ 16.568	2004	4%	6°
€ 10.136	2005	4%	8°
€ 16.000	2006	3%	8°
€ 10.744	2007	3%	10°
€ 13.894	2008	4%	8°
€ 26.579	2009	8%	6°
€ 17.528	2010	8%	4°
€ 7.870	2011	3%	11°
€ 8.311	2012	2%	10°
€ 7.524	2013	5%	5°
€ 8.106	2014	6%	6°
€ 7.523	2015	6%	5°
€ 4.932	2016	5%	6°
€ 5.300	2017	5%	6°

I danni indennizzati dallo STACP di Ravenna sono solo all'interno di zone di tutela della fauna selvatica, come si evince dagli importi e dal precedente grafico, il danno da cinghiale è progressivamente in calo, ora si assesta su una **media di poche migliaia di euro annue**. L'introduzione della girata come forma di caccia a pieno regime, ha influenzato positivamente la riduzione del danno da cinghiali, in quanto è andata ad agire nella fascia di bassa collina dove sono presenti numerose colture agrarie. Anche l'obbligo di apprestare idonee ed efficaci prevenzioni come condizione vincolante per poter richiedere un eventuale danno, ha influito positivamente sulla riduzione del numero delle domande di danni da cinghiale, specie in collina nei castagneti.



Alcuni esempi di danno da cinghiale alle produzioni agricole

Danno su pannocchie di mais



Danno su uva sangiovese >



Alcuni esempi di danno da cinghiale alle produzioni agricole

Danni su seminativi o prati polifiti permanenti



Incidenti stradali con cinghiale



CERVO

Cervus elaphus (Linnaeus, 1758) : **Cervo**

Ordine: Artiodattili (Artiodactyla)

Famiglia: cervidi (Cervidae)

Nome italiano : **Cervo**

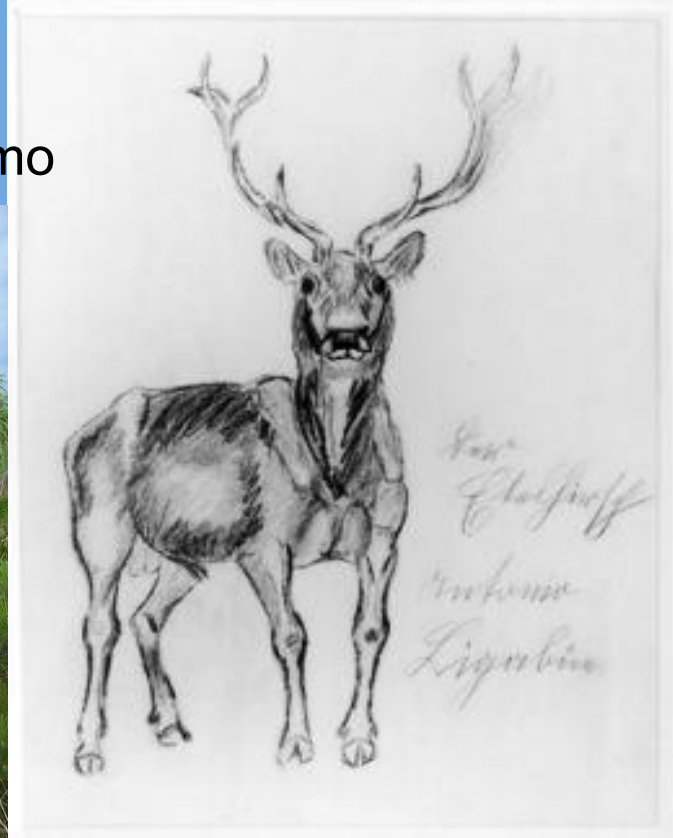


Sottospecie italiane :

- *Cervus elaphus corsicanus* (sardegna e corsica)

Nell'Italia alpina il cervo mostra uno stato di conservazione favorevole ed ha rioccupato buona parte dell'areale potenziale, tanto che in determinati settori geografici extra regionali i piani di prelievo tendono a contenere la dinamica delle popolazioni allo scopo di evitare eccessivi danni al patrimonio forestale. Anche le popolazioni dell'Appennino settentrionale risultano in crescita con saldatura degli areali tosco-emiliano e tosco-romagnolo già da tempo consolidata su una vasta fascia del crinale

Alcuni esempi di danno procurati da cervo
a produzioni agricole, bosco e interazioni con l'uomo



Disegno di Cervo di Ligabue



< Incidenti stradali

DAINO

Dama dama (Linnaeus, 1758) :Daino

Ordine: Artiodattili (Artiodactyla)

Famiglia: cervidi (Cervidae)

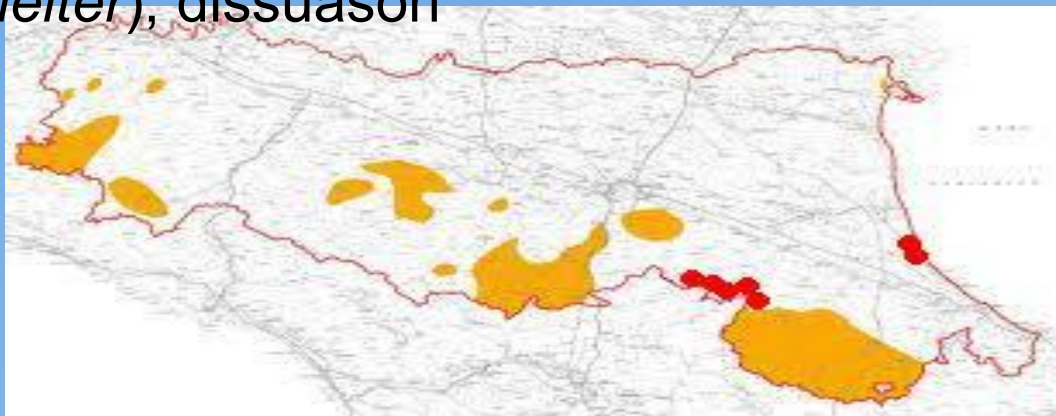
Nome italiano : **Daino**



Specie presente sporadicamente nei territori collinari dell'ATC Faentino, regolarmente presente invece nel litorale sud di Ravenna, come nella Pineta di Classe.

- Danni: brucatura di germogli, consumo del coltivato, scortecciamento dei tronchi.
- Produzioni danneggiate: produzioni forestali, pascoli, orti, coltivazioni arboree
- Prevenzione: recinzioni elettrificate o normali , sistemi di protezione individuale (*shelter*), dissuasori

distribuzione daino >



Manto invernale >



< Manto estivo



< Danni su medicaio



Lorenzo Pini

“tosata” su ceppaia ^



Lorenzo Pini

cimatura vite >



Lorenzo Pini

< cimatura su abete



< daino che attraversa strada



< daini in città

daino dipinto >



CAPRIOLO

Capreolus capreolus (Linnaeus, 1758)

Ordine: Artiodattili (Artiodactyla)

Famiglia: cervidi (Cervidae)

Nome italiano : **Capriolo**

Sottospecie: Capreolus capreolus italicus

Capriolo italiano (presente in Umbria e
Parchi nazionali Gran Sasso e del Pollino)



- Specie presente in nuclei di consistenti dimensioni nell'entroterra, e sporadicamente anche sul restante territorio provinciale.
- Danni:
- brucatura di germogli, danneggiamento rami e tronchi, calpestio, consumo del coltivato.
- Produzioni danneggiate:
- coltivazioni arboree, piccoli frutti, pascoli, prati, orti familiari
- Prevenzione:
- recinti elettrici, recinzioni metalliche, dissuasori acustici, repellenti chimici.



A



P



branco di caprioli ^
< Distribuzione capriolo

Piccoli di capriolo >



Incidenti stradali con capriolo



Danni da capriolo alle produzioni agricole

Prevenzione
fili elettrificati
v



Picchio

PICCHIO VERDE e PICCHIO ROSSO MAGGIORE

Picus Viridis (Linnaeus, 1758) e Dendrocopos major (Linnaeus, 1758)

Ordine: Piciformes (Piciformi)

Famiglia: Picidi (Picidae)

Nome italiano : **Picchio Verde e Picchio Rosso Maggiore**

In passato i picchi hanno sofferto sensibilmente per il taglio dei boschi e la loro gestione non corretta, ma oggi stanno beneficiando del graduale abbandono dell'agricoltura in aree collinari e montane, sempre più occupate da zone boscate. Picchio verde e picchio rosso maggiore sono certamente le due specie più diffuse in Italia appartenenti alla famiglia dei picidi e probabilmente sono quelle che meglio delle altre hanno saputo adattarsi alle modificazioni ambientali. E' un insettivoro, ma nella stagione invernale integra la dieta con pinoli e frutta. Individua gli insetti e le larve che vivono sotto la corteccia dell'albero dal rumore che emettono mentre rodono il legno; quindi il Picchio perfora il legno con il suo becco robusto e con la sua lingua retrattile cattura l'insetto. Occasionalmente (es. nutrizione dei piccoli) può depredare uova o pulli da altri nidi che spezzetta e disossa accuratamente, servendosi del tronco di un albero come "tagliere". In inverno diviene in parte frugivoro: incastrati frutti quali pigne o nocciole in un interstizio di una corteccia, mette a nudo a colpi di becco i semi e li ingoia.

Picchio

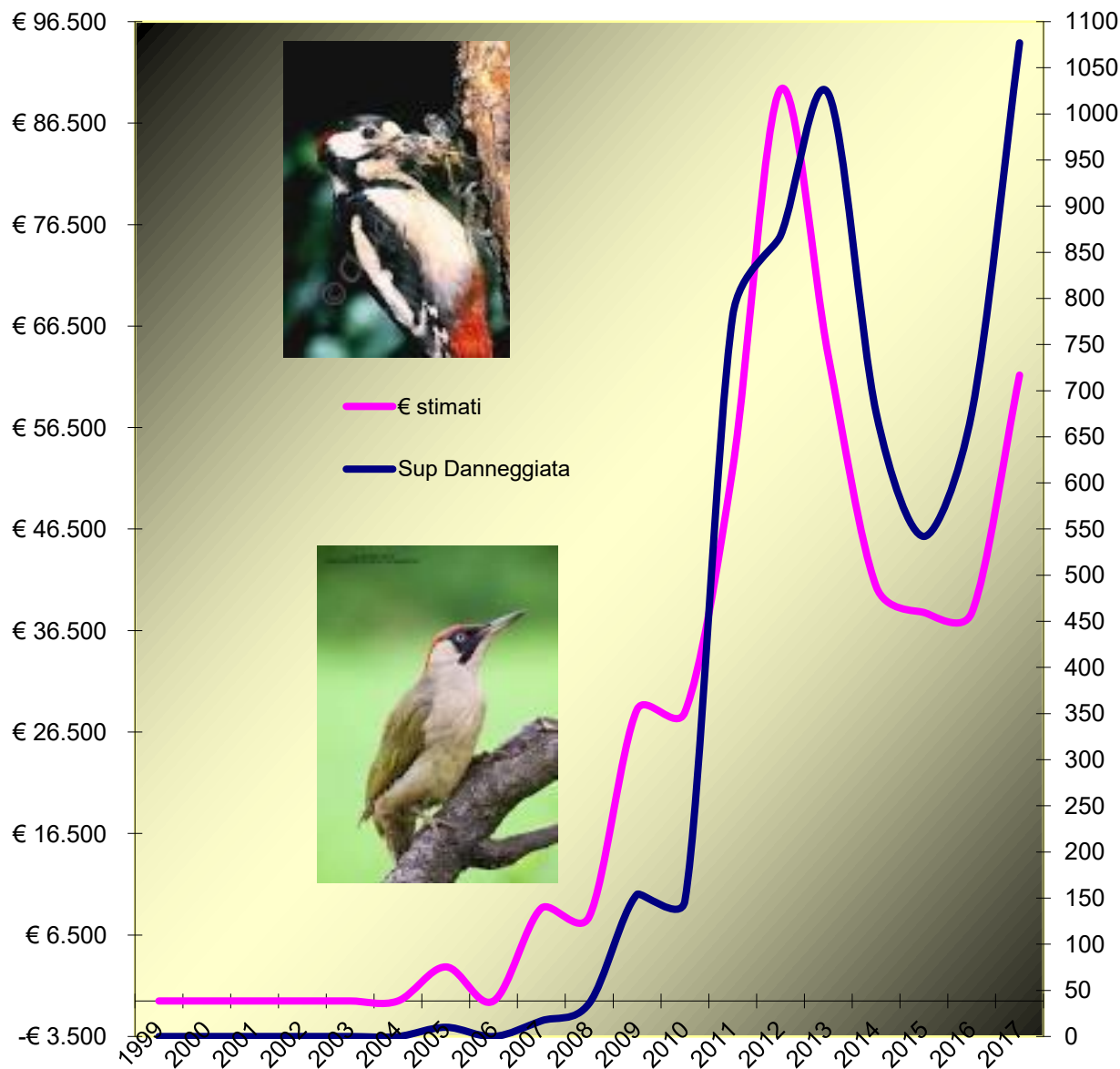
Negli ultimi anni i danni da picchi hanno avuto un'impennata passando da 28mila euro circa del 2010 ai 90mila circa del 2012 dove sono stati la seconda voce di danni dopo la lepre, oltre i 60mila nel 2013 e nel 2017. La tendenza è in crescita, attualmente essendo specie particolarmente protette, non possono essere oggetto di piano di controllo.



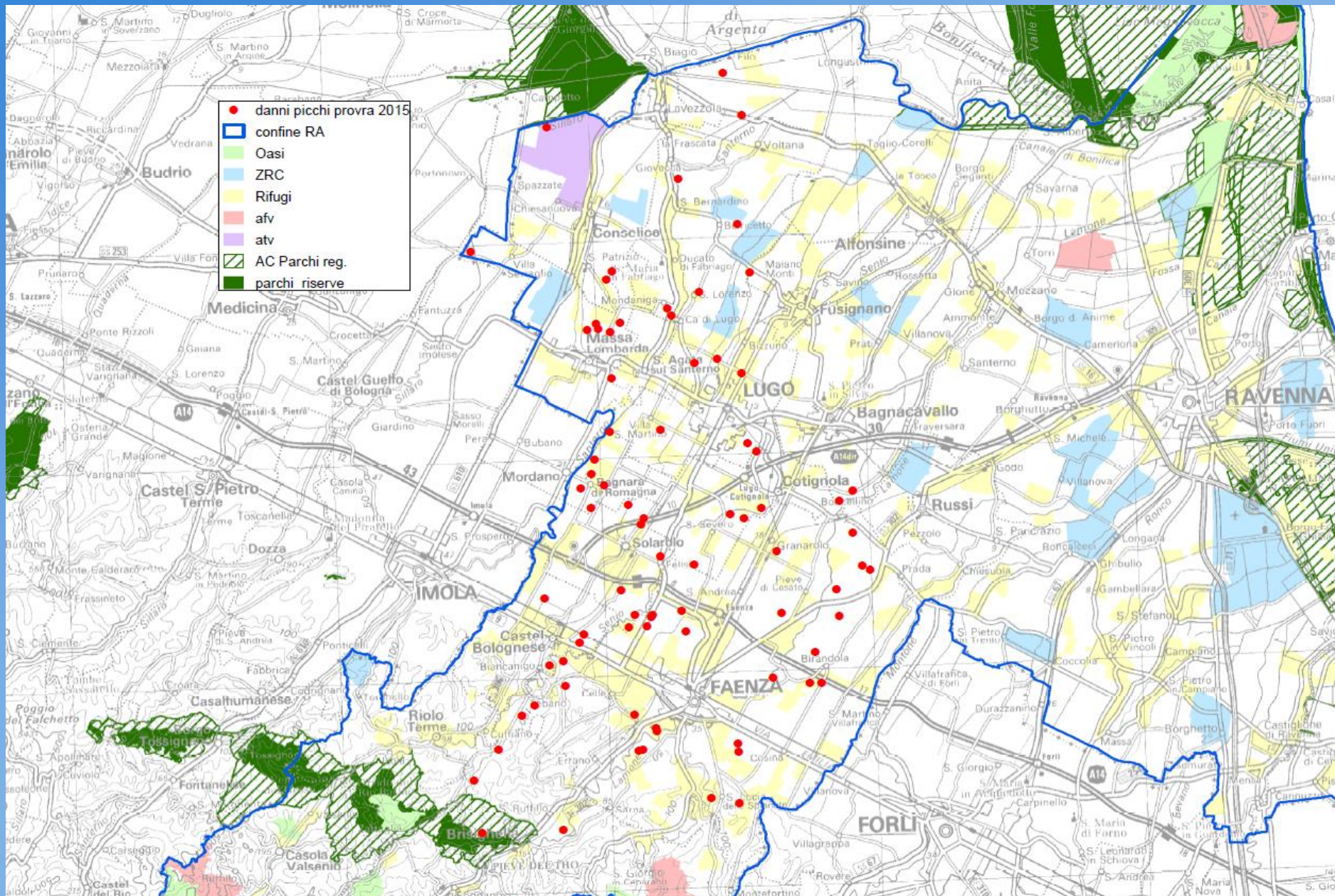
Danni da picchio alle produzioni agricole 1999 - 2017

Danni causati dal Picchio 1999 / 2017

Anno	Indennizzo	%	Ettari
1999	€ -		0
2000	€ -		0
2001	€ -		0
2002	€ -		0
2003	€ -		0
2004	€ -		0
2005	€ 3.358	1%	10
2006	€ -		0
2007	€ 9.145	3%	17
2008	€ 8.310	3%	36
2009	€ 28.709	9%	154
2010	€ 28.456	13%	147
2011	€ 52.458	19%	781
2012	€ 89.821	19%	868
2013	€ 63.551	43%	1022
2014	€ 40.843	29%	676
2015	€ 38.282	29%	542
2016	€ 38.265	39%	676
2017	€ 61.670	46%	1077



Distribuzione danni da picchio annata 2015





Picchi



Danni da picchio a tubi di irrigazione v e scuroni >



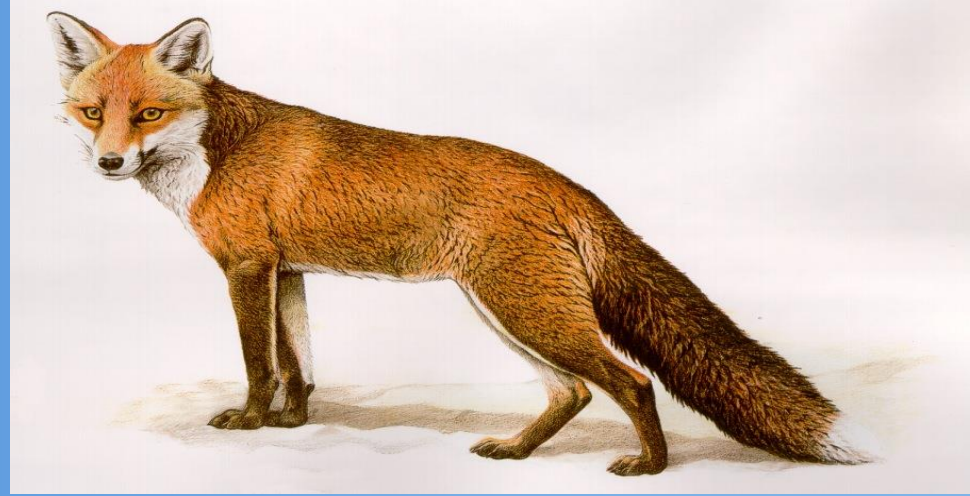
VOLPE

Vulpes vulpes (Linnaeus, 1758) : Volpe

Ordine: Carnivori (Carnivora)

Famiglia: Canidi (Canidae)

Nome italiano : **Volpe**



Sottospecie italiane :

Vulpes vulpes crucigera (Bechstein, 1789) (penisola e isole maggiori ad eccezione della Sardegna)

Vulpes vulpes ichnusae (Miller, 1907) (Sardegna)

La volpe è il carnivoro italiano che più di ogni altro è stato in grado di adattarsi ai mutamenti ambientali, esibendo caratteristiche di ineguagliabile plasticità sia nei confronti delle risorse trofiche che nei confronti dell'habitat. Problematica per moltissimi aspetti, è da sempre oggetto di caccia e di azioni di controllo che a fatica riescono a contenerne il numero entro livelli accettabili.



“Volpe nel pollaio”
dipinto fine 700

- Pur prediligendo le aree boschive, la forte adattabilità della specie ne ha consentito la distribuzione su tutto il territorio provinciale, anche a ridosso di aree urbane. Si giova delle immissioni di inesperta selvaggina di allevamento.
- Lo STACP di Ravenna è impegnato da più di 10 anni nella realizzazione di piani di controllo e attività di monitoraggio.
- Danni:
- predazione di pollame, uova e nidiacei
- Produzioni danneggiate:
- pollai, animali da bassa corte
- Prevenzione: reti metalliche di protezione, gabbie-trappola



Quadro del 900 titolato volpe nel pollaio V

^ *Volpe in fuga di Ligabue*



STORNO

Sturnus vulgaris (Linnaeus, 1758)

Ordine: passeriformi (Passeriformes)

Famiglia: Sturnidi (Sturnidae)

Nome italiano : **Storno**



- Diffuso in tutta Italia. Comune nelle città e negli ambienti agricoli.
- Migratore regolare svernante, ma localmente sedentario, nel territorio Ravennate nidifica da fine febbraio-marzo e a partire da giugno fino a ottobre. In inverno è ubiquitario.
- Si sposta, riunendosi in grandi stormi, alla ricerca di bacche, frutta e invertebrati.
- Paradossalmente nel Nord e nell'Est Europa è considerato utile all'agricoltura in quanto si nutre di insetti dannosi e ne viene favorita la presenza attraverso l'installazione di nidi artificiali.



Distribuzione europea storno v



- L'ambiente urbano è un habitat ideale per questa specie, che si adatta a vivere anche in zone industriali e commerciali con forte presenza e disturbo umano. Si insedia anche presso aziende agricole, case coloniche e ai margini dei boschi.

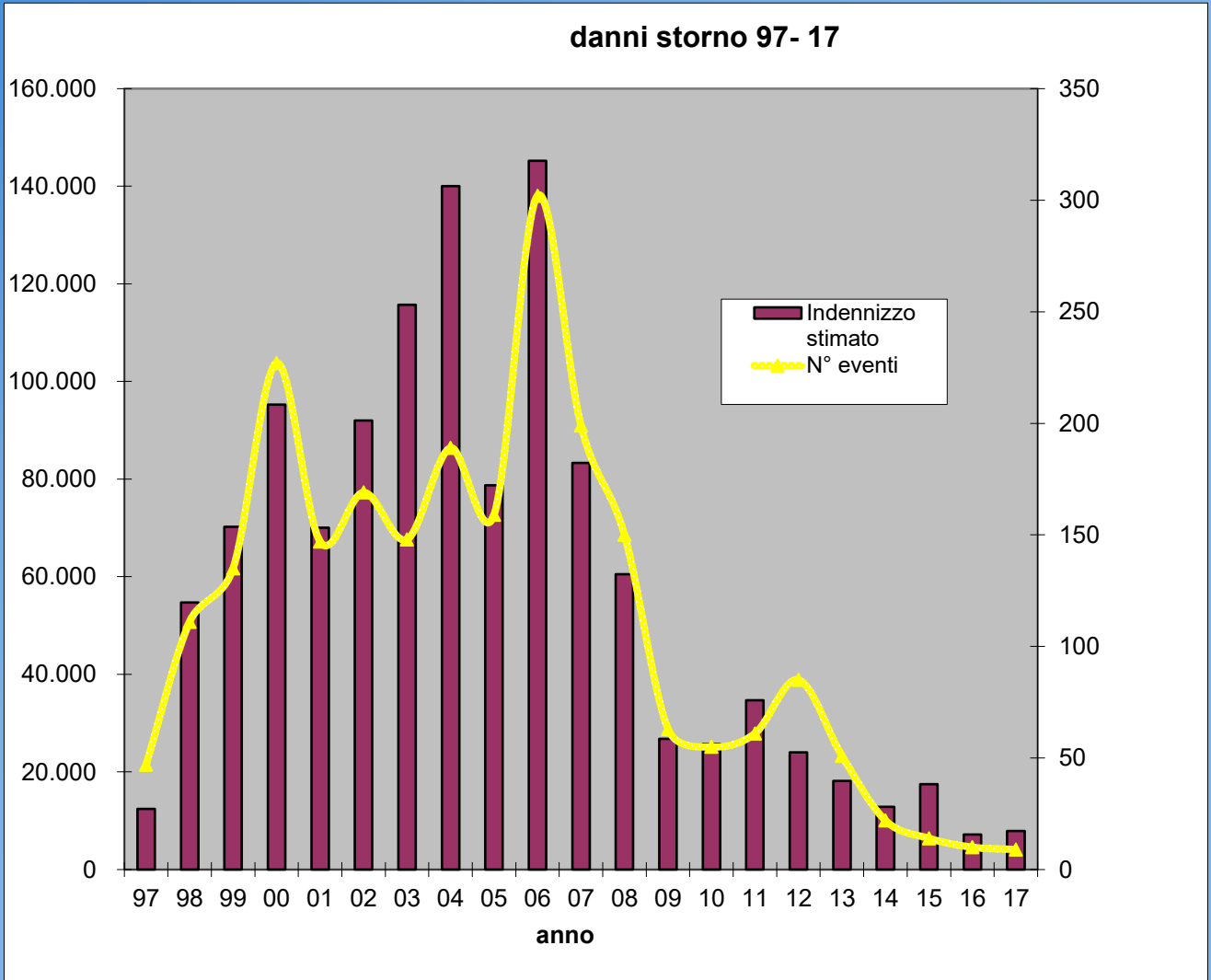
Danni alle produzioni agricole in particolare uva, ciliegie, fichi frutta rossa in genere, imbratta con feci edifici capannoni, etc

- Prevenzioni: palloni, dissuasori acustici e visivi
- Oggetto di piano di controllo specie opportunistica

Andamento danni da storno



anno	€ stimati	% sul totale danni annuo	incidenza sul totale danni	Numero domande
97	12.423	11%	4°	47
98	54.742	27%	2°	111
99	70.224	31%	2°	135
00	95.275	30%	2°	227
01	70.060	30%	2°	147
02	92.030	34%	2°	169
03	115.736	36%	2°	148
04	140.009	33%	1°	189
05	78.723	29%	1°	159
06	145.235	30%	1°	302
07	83.317	26%	1°	199
08	60.487	19%	1°	150
09	26.790	9%	5°	63
10	25.745	12%	3°	55
11	34.689	13%	2°	61
12	24.006	6%	4°	85
13	18.164	12%	3°	51
14	12.871	9%	3°	22
15	17.493	9%	3°	14
16	7.178	7%	4°	10
17	7.900	6%	3°	9



Georeferenziazione danni da storni 2013





^ sciame di storni ^



Danni da storno alle produzioni agricole



Dipinto storni su canestro di fichi v



Danni da storno alle produzioni agricole



NUTRIA

Myocastor coypus (Molina, 1785)

Ordine: Roditori (Rodentia)

Famiglia: Miocastoridi (Myocastoridae)

Nome italiano : **Nutria**

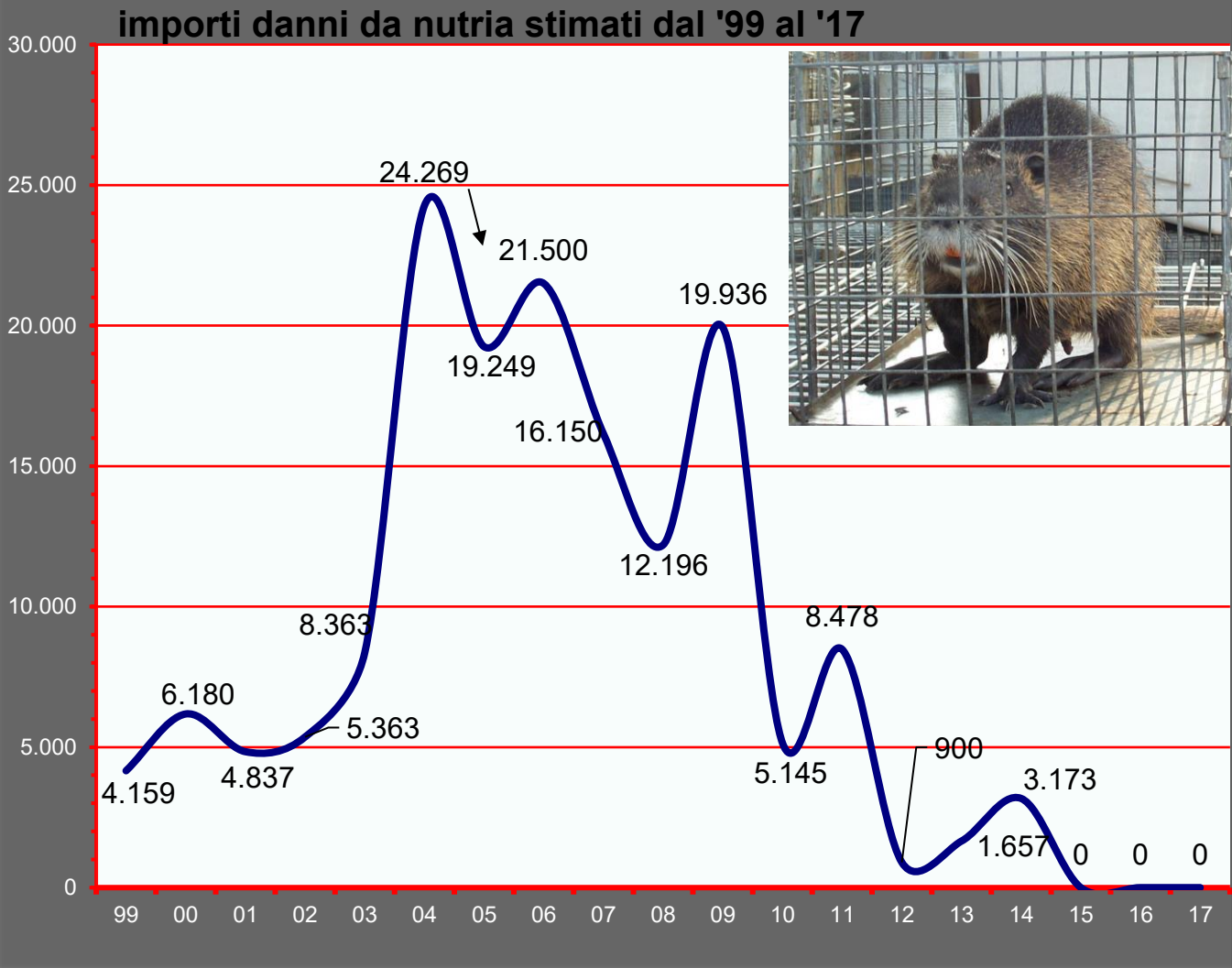


- Originario dell'America Meridionale, il *Myocastor coypus*, è giunto in Italia in conseguenza del commercio di animali da pelliccia negli anni '60, successivamente abbandonati con la fine degli allevamenti.
- DANNI: Alle produzioni agricole, argini e golene fluviali infatti le nutrie scavano lunghe gallerie lungo i fossi per le loro tane. Questo provoca gravi danni alla stabilità degli argini e costi ingenti per la loro manutenzione
PREVENZIONI: gabbie trappola
- La nutria è un mammifero che vive in stretto rapporto con l'acqua per cui lo si ritrova, generalmente, in vicinanza di ambienti palustri, canali, fiumi e stagni.
- I danni arrecati da nutrie, dal 1999 al 2004 sono stati sempre in progressivo aumento, fino al max raggiunto nel 2004 (€. 24.269) per poi diminuire.
- Con la L.116/2014 art. 11, la nutria non gode più della protezione della L157/92, pur non essendo declassata a ratto, arvicola o topi propriamente detti, per il suo abbattimento è necessario apposito piano di controllo.

Inverni rigidi e nevosi ed i piani di controllo alla specie nutria (trappolaggio e sparo), influiscono positivamente sulla riduzione numerica della popolazione e dei danni.

Danni da nutria alle produzioni agricole

danni nutria 99 - 17			
€ stimati	anno	% danni	incid.
4.159	99	2%	8°
6.180	00	2%	9°
4.837	01	2%	10°
5.363	02	2%	10°
8.363	03	2%	8°
24.269	04	6%	5°
19.249	05	7%	5°
21.500	06	4%	7°
16.150	07	5%	8°
12.196	08	4%	10
19.936	09	6%	8°
5.145	10	2%	13°
8.478	11	3%	10°
900	12	< 1%	< 10°
1.657	13	1%	10°
3.173	14	1%	10°
0	15	0%	0
0	16	0%	0
0	17	0%	0



Probabilmente la siccità primaverile estiva del 2012, come quelle degli anni a seguire ,ha fatto diminuire notevolmente le idrovie (fossi e canali) usate dal miocastoride, ha sfavorito la sua mobilità, ed ha contribuito alla diminuzione dei suoi areali di distribuzione abitudinali specie per il fabbisogno trofico, limitando la specie prevalentemente negli ambiti golenali dei fiumi e limitando di molto gli erratismi notturni nei campi coltivati per la propria alimentazione.

Danni da nutria alle produzioni agricole



< danno
su meloni



danno su bietola da seme v



danno su colza v e radicchio ^



< Danno ad arginature

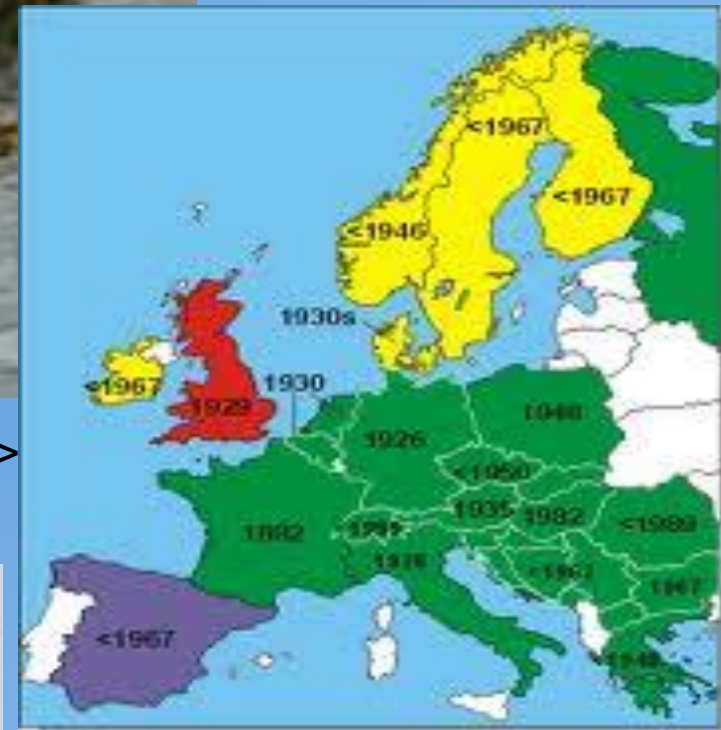


Distribuzione nutria >

Volpe preda nutria



foto Luca Iancer



Escape or release
Extinct
Never established
Data unavailable
Eradicated

Nutria specie esotica importata per la pelliccia



NUTRIA . . . NEWEST OPPORTUNITY

New fur-bearing animal now being bred in U.S. Offers huge profits to breeders. This fur is next to Mink NOW in price and will soon surpass it. 15 to 20 young per year. Most easily and economically raised animal known. 1½¢ per day to feed, ANY CLIMATE, disease resistant. The Cabana Marrone strain is obtainable ONLY through Cabana Nutria, Inc. and its authorized dealers and distributors. For free booklet and address of Cabana ranch nearest you write:

CABANA NUTRIA, INC. Dept. 27
636 West Lemon Avenue, Arcadia, California



Nutria specie esotica importata per la pelliccia



volpe



volpe polare



nutria



coniglio



Carcasse di nutria
esterne ad
allevamento

E ... da non sottovalutare

Aspetti sanitari

- ✓ La Nutria può essere potenziale portatrice di 16 zoonosi di tipo virale, batterico o parassitario.
- ✓ Il rischio di contagio per l'uomo è, in Italia, **estremamente ridotto**, in quanto la maggior parte di queste malattie è stata descritta solo in paesi esteri o riguarda infezioni sperimentali.

Leptospirosi:

Una percentuale di animali (10-60%) mostra positività anticorpale



è esposta all'infezione (probabilmente a causa del contatto con il Ratto *Rattus norvegicus*)

Isolamento estremamente raro di Leptospire da rene ed urina



portatrice **secondaria ed occasionale** di leptospirosi.

CORVIDI

Gazze, ghiandaie e cornacchie in forte aumento, dovuto principalmente al calo dei loro naturali predatori, falchi pellegrini, astori e vari rapaci notturni, causano gravi perdite alle colture ortofrutticole. I corvidi presentano una strategia evolutiva vincente: grande adattabilità ai cambiamenti, pronunciata intelligenza e difesa anche collettiva contro i predatori.

GAZZA

Pica pica (Linnaeus, 1758)

Ordine: Passeriformi (Passeriformes)

Famiglia: Corvidi (Corvidae)

Nome italiano : **Gazza**



Diffusa in tutta Italia, soprattutto in pianura e collina. Preferisce gli habitat aperti con alberature sparse per la nidificazione e il riposo, quali margini di boschi, praterie, campi coltivati, pioppeti, aree urbane, strade alberate.

DANNI: ad attività antropiche agricolo-zootecnico, alla riproduzione di Lepri e galliformi all'interno di zone di riproduzione della fauna, ai nidiacei di piccola avifauna

PREVENZIONI: rinuncia ad immettere fauna selvatica pronta caccia senza adatto fitness controllo delle discariche e smaltimenti di origine animale, gabbie trappola

CORVIDI

GHIANDAIA

Garrulus Glandarius (Linnaeus, 1758)

Ordine: Passeriformi (Passeriformes)

Famiglia: Corvidi (Corvidae)

Nome italiano : **Ghiandaia**



Esplosa demograficamente negli ultimi anni in tutto il territorio provinciale, arrecando danno tramite beccate in particolare a nettarine rosse. Arrecava danno alla biodiversità dei nostri ambienti nutrendosi di tutti i nidiacei di piccoli passeriformi. Al momento pur essendo oggetto di piano di controllo non si conoscono metodi efficaci al suo contenimento. Solo sparo.

CORNACCHIA GRIGIA

Corvus Corone Cornix (Linnaeus, 1758)

Ordine: Passeriformi (Passeriformes)

Famiglia: Corvidi (Corvidae)

Nome italiano : **Cornacchia Grigia**

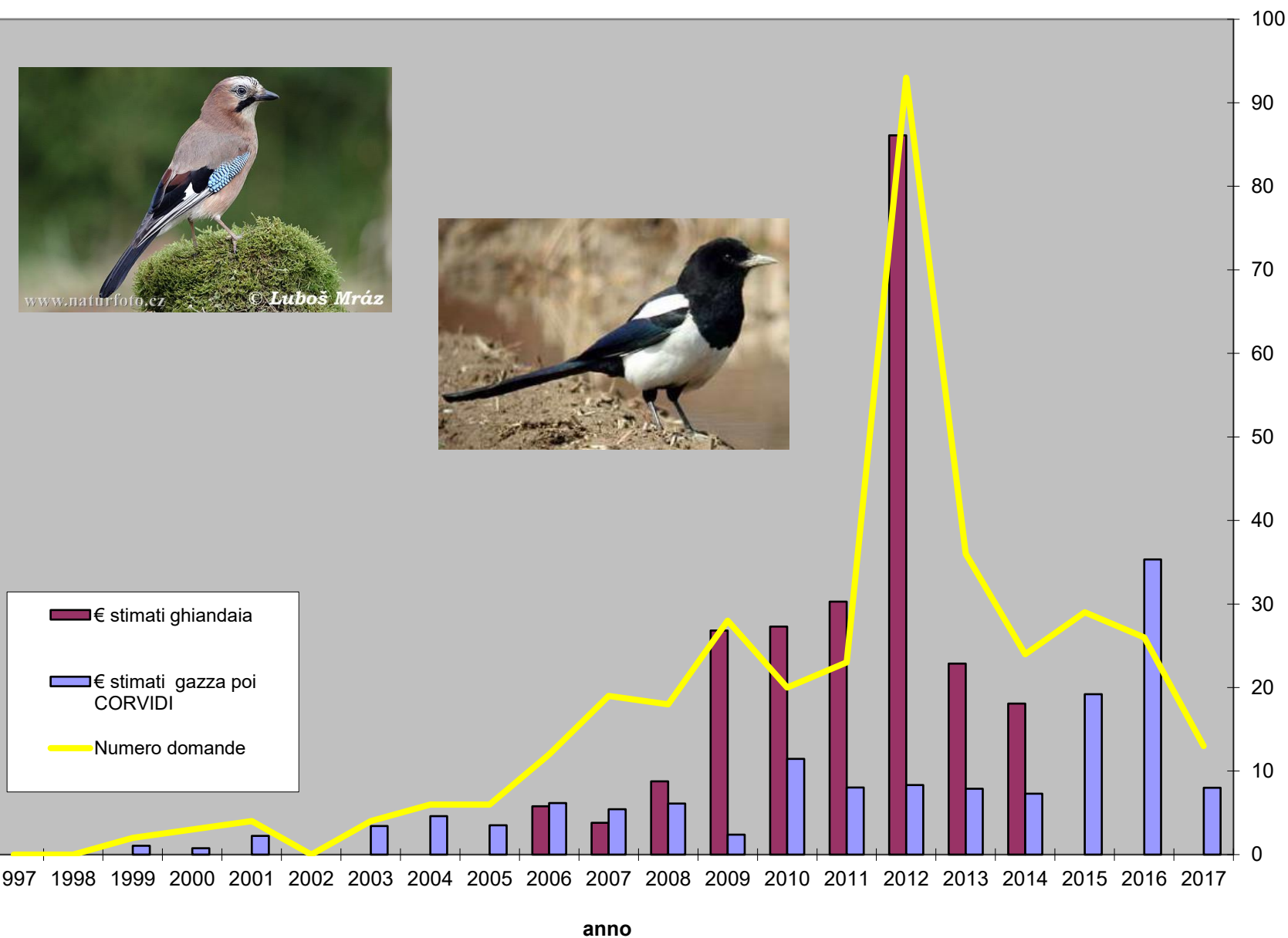


Anch'essa oggetto di piano di controllo

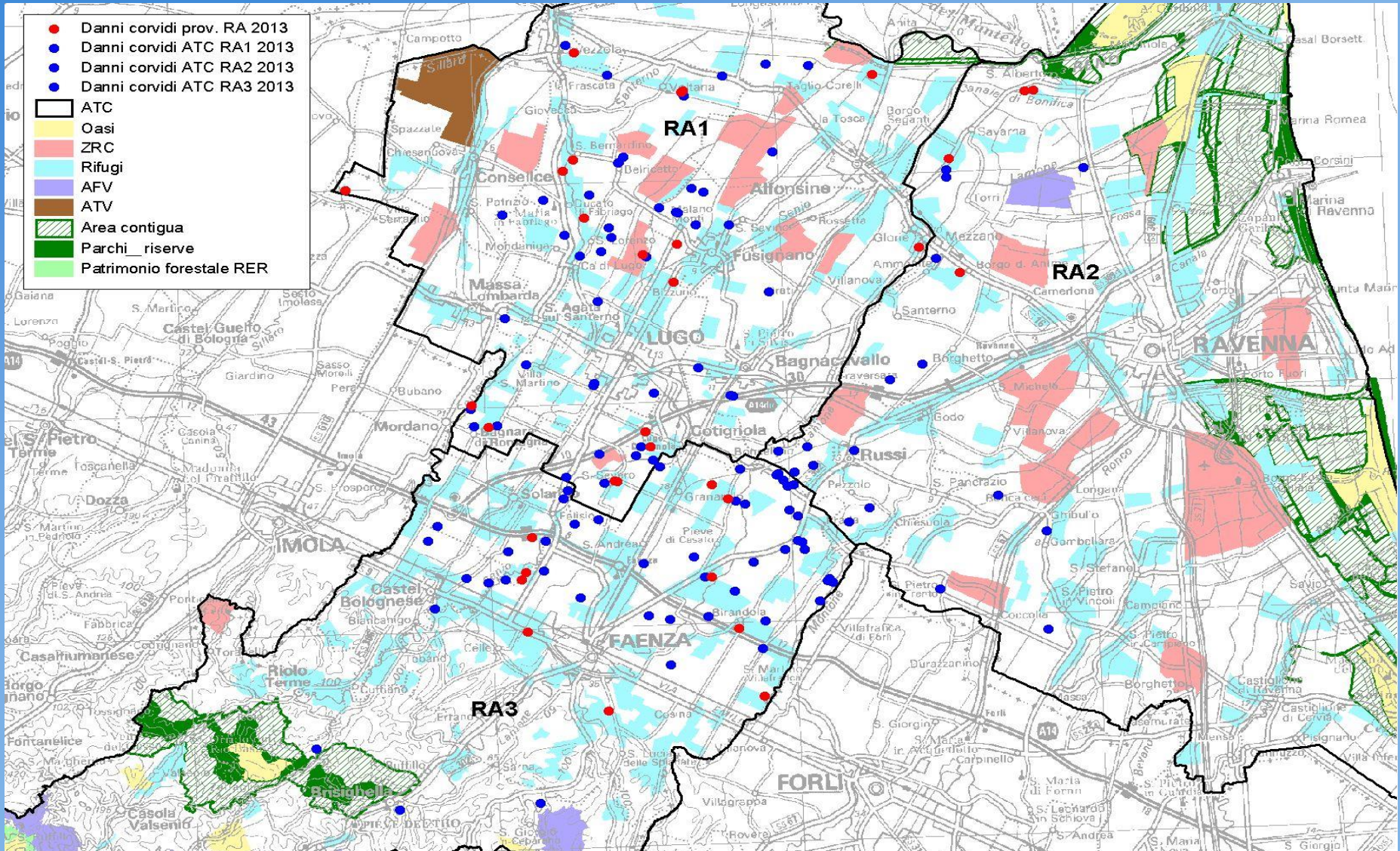
Danni da Corvidi (Gazza e Ghiandaia) 1997 - 2017

anno	€ stimati gazza poi CORVIDI	€ stimati ghiandaia	totale	% sul totale danni annuo	incidenza sul totale danni	Numero domande
1997	€ 0	€ 0	€ 0,00	0%	0	0
1998	€ 0	€ 0	€ 0,00	0%	0	0
1999	€ 475	€ 0	€ 475,00	0%	0	2
2000	€ 341	€ 0	€ 341,00	0%	0	3
2001	€ 1.002	€ 0	€ 1.002,00	0%	0	4
2002	€ 0	€ 0	€ 0,00	0,00%	0	0
2003	€ 1.543	€ 0	€ 1.543,00	0,40%	trascurabile	4
2004	€ 2.070	€ 0	€ 2.070,00	0,50%	trascurabile	6
2005	€ 1.575	€ 0	€ 1.575,00	0,60%	trascurabile	6
2006	€ 2.775	€ 2.600	€ 5.375,00	1,00%	trascurabile	12
2007	€ 2.446	€ 1.718	€ 4.164,00	1%	trascurabile	19
2008	€ 2.743	€ 3.949	€ 6.692,00	2%	1°	18
2009	€ 1.080	€ 12.076	€ 13.156,00	4%	5°	28
2010	€ 5.160	€ 12.282	€ 17.442,00	8%	3°	20
2011	€ 3.614	€ 13.627	€ 17.241,00	7%	2°	23
2012	€ 3.745	€ 38.740	€ 42.485,00	11%	4°	93
2013	€ 3.551	€ 10.283	€ 13.834,00	9%	4°	36
2014	€ 3.283	€ 8.131	€ 11.414,00	8%	4°	24
2015	€ 8.645		€ 8.645,00	8%	4°	29
2016	€ 15.894		€ 15.894,00	16%	3°	26
2017	€ 3.600		€ 3.600,00	3%	7°	13

danni da CORVIDI (Gazze e Ghiandaie) 97- 17



Georeferenziazione danni da gazze e ghiandaie 2013



LEPRE

Lepus europeus (Linnaeus, 1758)

Ordine: Lagomorfi (Lagomorpha)

Famiglia: Leporidi (Leporidae)

Nome italiano : Lepre



Le lepri sono abbastanza simili ai conigli, Leporidi appartenenti a diversi generi di cui i più rappresentativi sono Oryctolagus e Sylvilagus, tuttavia hanno alcuni caratteri morfologici e etologici che le distinguono nettamente dal resto della famiglia.

Sotto l'aspetto morfologico, le lepri hanno in generale orecchie più lunghe del capo e occhi proporzionalmente più grandi, sono di maggiori dimensioni (piede lungo più di 9 cm) e le estremità delle orecchie sono in genere più scure. A differenza dei conigli, i neonati delle lepri sono piuttosto precoci: nascono già con gli occhi aperti, il corpo è già rivestito da una pelliccia e sono in grado di muoversi autonomamente.

Sotto l'aspetto etologico, le lepri sono animali solitari (vivono al più in coppia), non costruiscono tane sotterranee ma sfruttano depressioni del terreno o protezioni naturali preesistenti fra la vegetazione. Sono più sensibili dei conigli alla frammentazione del territorio.

Nessuna specie di lepre è mai stata addomesticata: l'animale conosciuto come "lepre belga", in realtà, è una razza di coniglio selezionata per assomigliare superficialmente a una lepre.

La lepre rappresenta, assieme al fagiano, una delle principali specie di interesse venatorio, pertanto la sua distribuzione e la densità di popolazione sono fortemente condizionate dalle operazioni di ripopolamento nonché dal prelievo venatorio. I danni maggiori per l'agricoltura sono a carico delle colture orticole specializzate e dei giovani impianti frutticoli e vivaistici.

Distribuzione *lepre*



^ Distribuzione in Italia lepre comune



Lepre sarda >



Danni da *lepre* alle produzioni agricole

I danni maggiori arrecati da lepri sono perpetrati in particolare alle giovani piante agrarie in vivaio o in allevamento in pieno campo, mediante rosicchiamento superficiale delle stesse. Con le nuove normative sul contenimento dell' *Erwinia amilovora*, colpo di fuoco batterico, anche le piante con la minima scorticatura devono venire bruciate dai vivaisti e NON possono più essere impiantate in campagna, con evidente aumento dei danni e maggiore richiesta di indennizzo.

Si è osservato che il danno da lepre è quello più legato all'andamento del clima nei mesi invernali; infatti, se, soprattutto da gennaio a marzo, le temperature sono particolarmente rigide o nevicata, non avviene la crescita del cotico nei prati e negli erbai: in queste condizioni la lepre cerca risorse trofiche alternative, trovandole negli arbusti, in particolare le rosacee (Pero, Melo, Pesco, Albicocco, etc.) le più colpite ed appetite dal leporide per il sapore dolciastro del loro legno.



Danni da *lepre* alle produzioni agricole

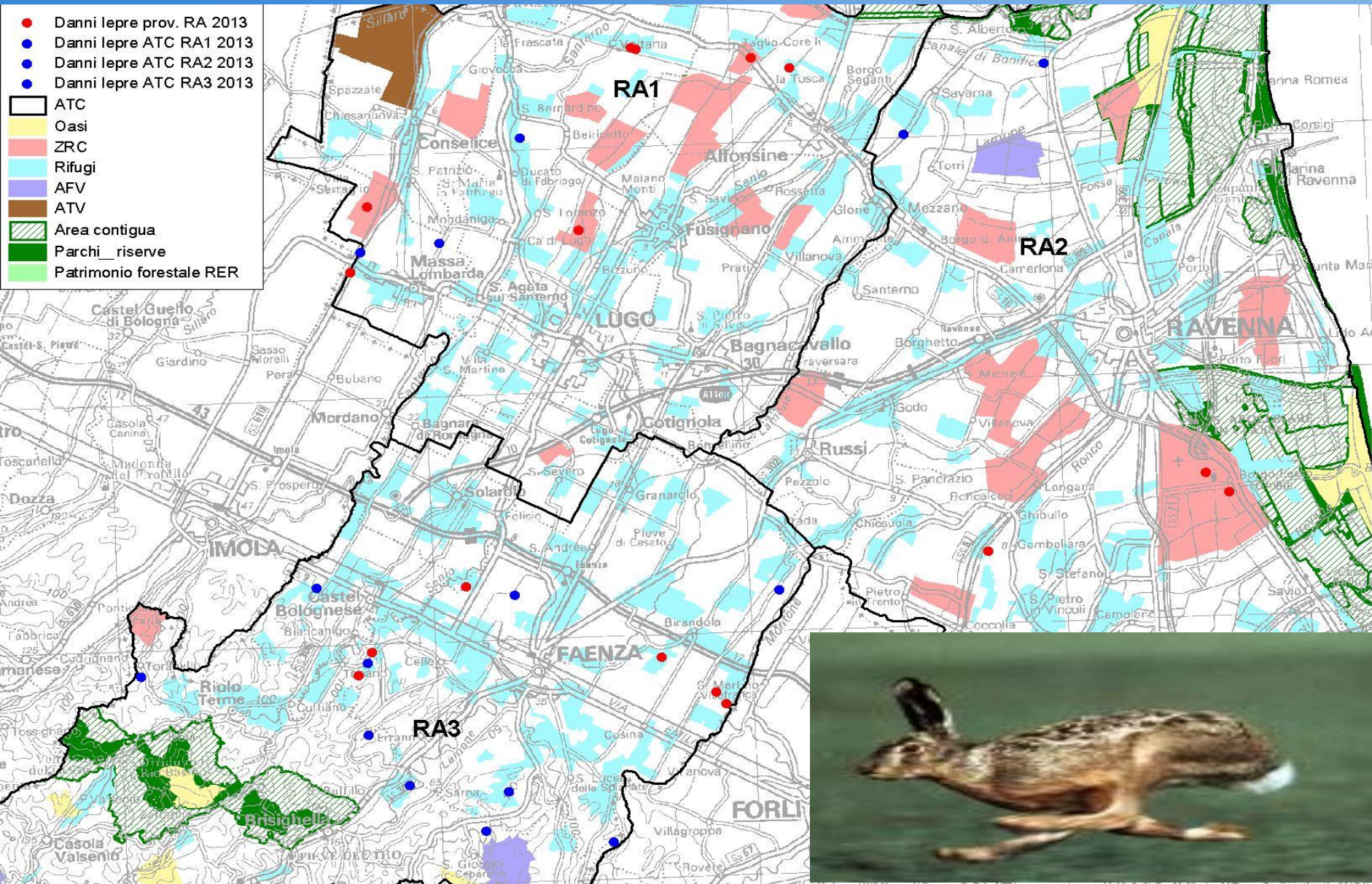
importi danni da lepre stimati dal '99 al '17



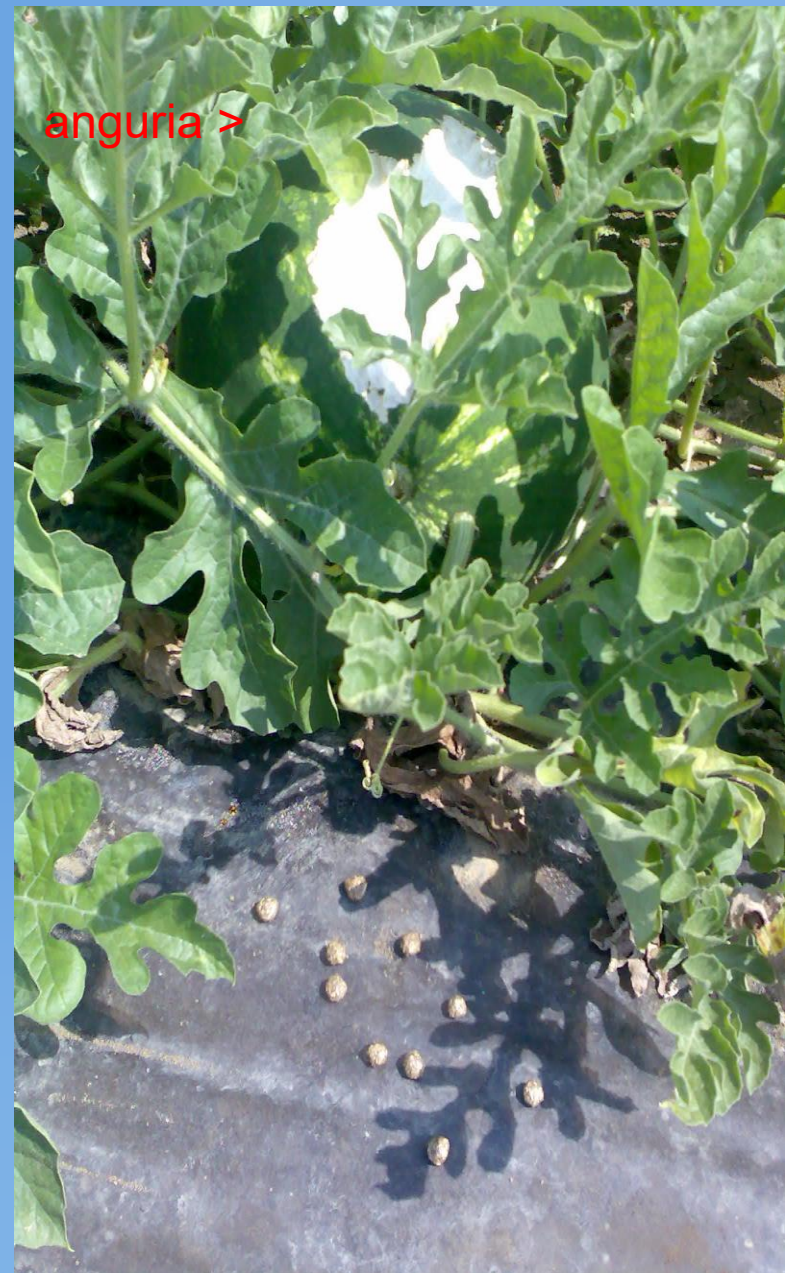
danni da lepre 99 - 17

€ stimati	anno	% sul tot annuo	incid sul tot
€ 27.400	1999	12%	3°
€ 17.368	2000	6%	4°
€ 62.416	2001	19%	3°
€ 21.569	2002	7%	4°
€ 19.938	2003	5%	4°
€ 62.446	2004	15%	2°
€ 37.181	2005	14%	3°
€ 64.000	2006	13%	3°
€ 23.531	2007	7%	5°
€ 37.815	2008	12%	3°
€ 60.740	2009	12%	1°
€ 30.612	2010	14%	1°
€ 30.778	2011	11%	4°
€ 175.000	2012	43%	1°
€ 18.511	2013	13%	4°
€ 11.390	2014	8%	4°
€ 3.675	2015	4%	8°
€ 4.932	2016	5%	5°
€ 5.700	2017	4%	5°

Georeferenziazione danni da lepre 2013



Danni da *lepre* alle produzioni agricole



Danni da *lepre* alle produzioni agricole



Danno da lepre su frutteto

CORSO DI PREPARAZIONE ALLA GESTIONE FAUNISTICA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2005, n. 1104

L. 11 febbraio 1992, n. 157

L.R. 8 febbraio 1994, n. 8 e succ. modif.

Deliberazione Regionale n. 892 del 09/06/2025

DENSITA'

CAPACITA' BIOTICA

CAPACITA' AGROFORESTALE

PER AUMENTARE LA TOLLERABILITA':

METODI ECOLOGICI INDIRETTI;

METODI DI INTERVENTO DIRETTI:

DISTURBO DIRETTO;

PIANI DI CONTROLLO, CON CATTURE ED ABBATTIMENTI;

LA LEGGE 11 FEBBRAIO 1992, N.157

**“NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA
OMEOTERMA E PER IL PRELIEVO VENATORIO”,**

CHE SEPPURE, SPESSO, DEFINITA “LEGGE SPECIALE SULLA CACCIA”,
IN REALTA’ STABILISCE, PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA,

**LA PROTEZIONE TOTALE DI TUTTA LA FAUNA SELVATICA
OMEOTERMA,**

***“MAMMIFERI O UCCELLI DEI QUALI ESISTONO POPOLAZIONI VIVENTI
STABILMENTE O TEMPORANEAMENTE IN STATO DI NATURALE
LIBERTA’ NEL TERRITORIO NAZIONALE”,***

E, SOLO SUCCESSIVAMENTE,

**LA POSSIBILITA’ DEL PRELIEVO VENATORIO,
DI CUI STABILISCE GLI ONERI E I VINCOLI**

NELLA FATTISPECIE LA 157/92 STABILISCE :

- COME GESTIRE LE POPOLAZIONI DI FAUNA SELVATICA, PERMETTENDO LA LORO CONVIVENZA CON L'UOMO E CON LE SUE ATTIVITA' ECONOMICHE (PFV art.10);
- CHE TUTTO IL TERRITORIO AMMESSO ALLA GESTIONE VENATORIA E' SOGGETTO ALLA GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA (art.14)
- COME LIMITARE LE POPOLAZIONI DI FAUNA SELVATICA, CON ADEGUATI CONTROLLI, PER LA MIGLIORE GESTIONE DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO, PER LA SELEZIONE BIOLOGICA, PER MOTIVI SANITARI, PER LA TUTELA DEL SUOLO, DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO E DELLE PRODUZIONI ZOO-AGRO-FORESTALI ED ITTICHE (PIANI DI CONTROLLO art.19);
- ISTITUZIONE DI UN FONDO PER IL RIMBORSO DEI DANNI PRODOTTI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE (ART.26)

INNOVATIVI E DI FONDAMENTALE IMPORTANZA GESTIONALE:

a) **ART 10: “piani faunistico-venatori”**

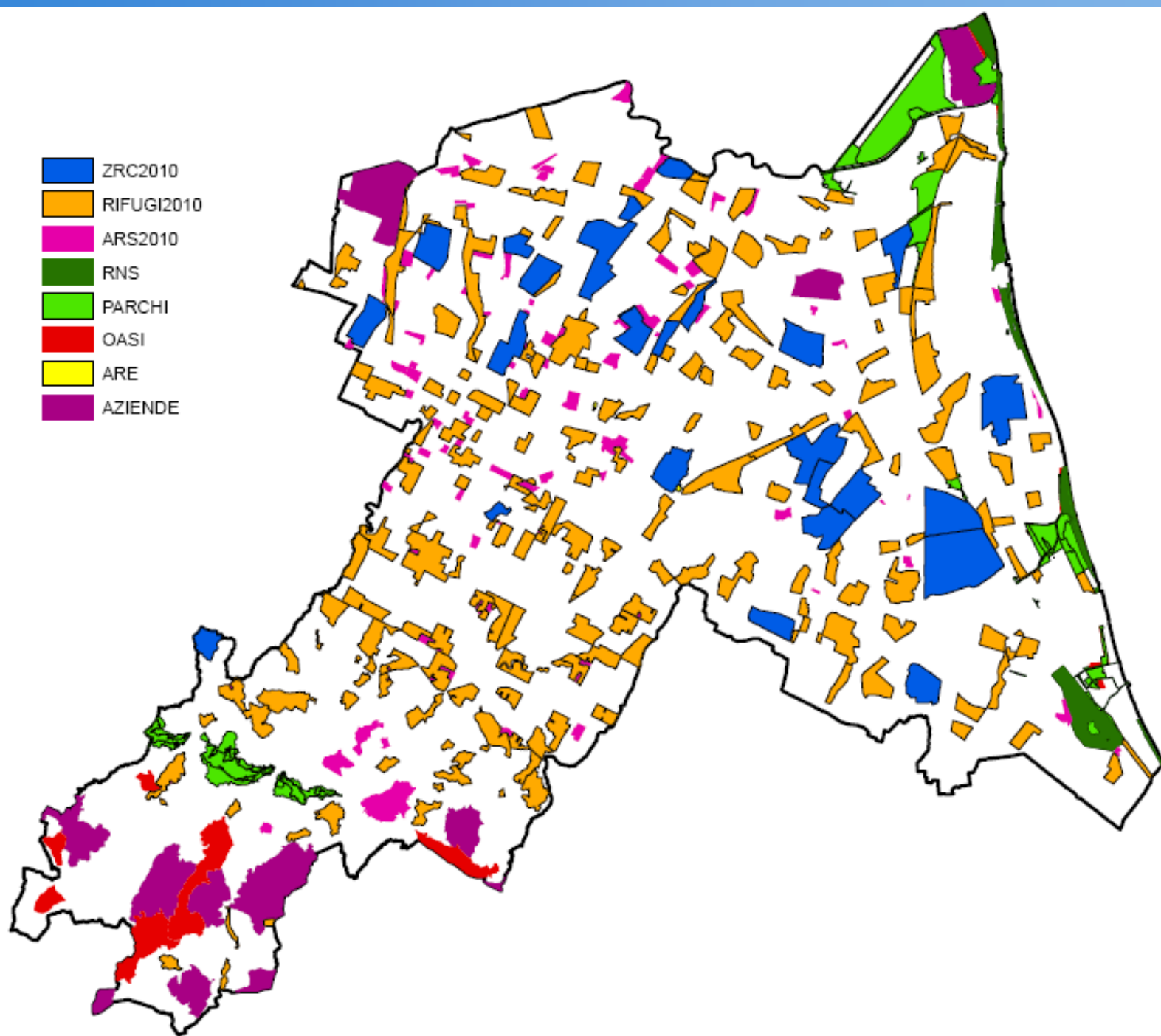
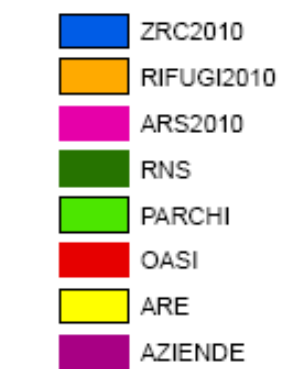
1. Tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle **specie carnivore**, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda **le altre specie**, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.
2. Le Regioni, con le modalità previste ai commi 7 e 10, **realizzano la pianificazione di cui al comma 1 mediante la destinazione differenziata del territorio. (istituendo quegli ambiti che prendono il nome di istituti faunistici)**

3. **Il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio delle Alpi di ciascuna regione, che costituisce una zona faunistica a sé stante ed è destinato a protezione nella percentuale dal 10 al 20 per cento. In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni.**
4. **Il territorio di protezione di cui al comma 3 comprende anche i territori di cui al comma 8, lettera a), b) e c). Si intende per protezione il divieto di abbattimento e cattura a fini venatori accompagnato da provvedimenti atti ad agevolare la sosta della fauna, la riproduzione, la cura della prole.**
5. **Il territorio agro-silvo-pastorale regionale può essere destinato nella percentuale massima globale del 15 per cento a caccia riservata a gestione privata ai sensi dell'articolo 16, comma 1, e a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.**
6. **Sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale, le Regioni promuovono forme di gestione programmata della caccia, secondo le modalità stabilite dall'articolo 14.**

7. Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale le Regioni predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, piani faunistico-venatori. **Le Regioni predispongono altresì piani di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica nonché piani di immissione di fauna selvatica anche tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali ed in altri ambiti faunistici**, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e sentite le organizzazioni professionali agricole presenti nel comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale tramite le loro strutture regionali.
8. I piani faunistico-venatori di cui al comma 7 comprendono :
- lett.a) **Oasi Protezione,**
 - b) ZRC,**
 - c) d) Centri pubblici e privati per la riproduzione della fauna,**
 - e) zone addestramento cani**

Istituti faunistici di protezione e di produzione nella Provincia di Ravenna

- Superficie agro-silvo-pastorale ha 167.987
- Superficie ambiti protetti ha 34.487 ca
- Zone ripopolamento cattura ha 9.676 ca
- Zone di rifugio ha 16.667 ca
- Oasi di protezione e R.N. ha 8.144 ca



Per finire alle lett.:

- f) i criteri per la determinazione del **risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere** approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
- g) i criteri per la corresponsione degli **incentivi** in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla **tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica** nelle zone di cui alle lettere a) e b);

CONTROLLO FAUNA SELVATICA L. 157/92 e ss. mm

Art. 19 - Controllo della fauna selvatica

1. Le regioni possono vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità.

2. Le regioni, per la **migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia.** Tale controllo, esercitato **selettivamente**, viene praticato di norma mediante **l'utilizzo di metodi ecologici** su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (**ISPRA**).....segue....

CONTROLLO FAUNA SELVATICA L. 157/92 e ss. Mm

Art. 19 - Controllo della fauna selvatica

.....Qualora **l'Istituto (ISPRA)** verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, **le regioni possono autorizzare piani di abbattimento.**

Tali piani devono essere **attuati dalle guardie venatorie dipendenti** dalle amministrazioni provinciali.

Queste ultime potranno altresì avvalersi dei **proprietari o conduttori dei fondi** sui quali si attuano i piani medesimi, purchè muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonchè delle **guardie forestali** e delle **guardie comunali munite di licenza** per l'esercizio venatorio.

3. Le provincie autonome di Trento e di Bolzano possono attuare i piani di cui al comma 2 anche avvalendosi di altre persone, purchè munite di licenza per l'esercizio venatorio

DANNI DA FAUNA SELVATICA L.R. 157/92

Articolo 26

Risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria

1. Per far fronte ai **danni non altrimenti risarcibili** arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo della fauna selvatica, in particolare **da quella protetta, e dall'attività venatoria**, è costituito a cura di ogni regione un fondo destinato alla prevenzione e ai risarcimenti, al quale affluisce anche una percentuale dei proventi di cui all'articolo 23 (tasse concessione reg)
2. Le Regioni provvedono, con apposite disposizioni, a regolare il funzionamento del fondo di cui al comma 1, prevedendo per la relativa gestione un comitato in cui siano presenti rappresentanti di strutture provinciali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e rappresentanti delle associazioni venatorie nazionali riconosciute maggiormente rappresentative.
3. Il proprietario o il conduttore del fondo è tenuto a denunciare tempestivamente i danni al comitato di cui al comma 2, che procede entro trenta giorni alle relative verifiche anche mediante sopralluogo e ispezioni e nei centottanta giorni successivi alla liquidazione.
4. Per le domande di prevenzione dei danni, il termine entro cui il procedimento deve concludersi è direttamente disposto con norma regionale.

CONTROLLO FAUNA SELVATICA L.R. 8/94 e ss. mm

ART. 16 – CONTROLLO DELLE SPECIE DI FAUNA SELVATICA

1. La **Regione** ai sensi dell'art. 19 della legge statale **provvede al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, eccettuati i parchi e le riserve naturali.**

2. *Nei **parchi e nelle riserve naturali** i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco **sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente parco**, secondo le modalità e le prescrizioni definite negli articoli 35,36,37 e 38 della legge regionale 17 febbraio 2005 n. 6.*

3. ***Il controllo sulla fauna selvatica viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici. Qualora l'ISPRA verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione può attivare piani di controllo** attuati dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, ai sensi dell'art.40 della legge regionale 3/2015.*

A tal fine la Regione individua le specie oggetto dei controlli e determina il numero massimo dei prelievi tecnici consentiti nonché le modalità di autorizzazione ed effettuazione degli stessi, attuative delle disposizioni dell'art. 19, comma 2, della legge statale.segue....

CONTROLLO FAUNA SELVATICA **L.R. 8/94 e ss. mm**

ART. 16 – CONTROLLO DELLE SPECIE DI FAUNA SELVATICA

...I prelievi e gli abbattimenti devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città metropolitana di Bologna ed essere attuati dai soggetti indicati dall'art. 19, comma 2, della legge statale o da operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna.

4. *abrogato.*

5. Agli addetti cui è affidato lo svolgimento delle operazione di controllo è consentito, nell'eventualità di dover ricorrere ad abbattimenti, l'uso delle armi in dotazione con le munizioni indicate nell'autorizzazione.

6. ...omissis....

DANNI DA FAUNA SELVATICA L.R. 8/94 e ss. mm.

ART.17 – DANNI ALLE ATTIVITA' AGRICOLE

1. Gli oneri relativi ai contributi per i danni arrecati alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati ad a pascolo dalle specie di fauna selvatica cacciabile o da sconosciuti nel corso dell'attività venatoria sono a carico:
 - a) Degli **ambiti territoriali di caccia** per le specie di cui si consente il prelievo venatorio, qualora si siano verificati nei fondi ivi ricompresi;
 - b) Dei **titolari dei centri privati** della fauna allo stato naturale, di cui all'articolo 41, qualora si siano prodotti ad opera delle specie ammesse nei rispettivi piani produttivi o di gestione e delle **aziende venatorie** di cui all'articolo 43 per le specie di cui si autorizza il prelievo venatorio, nei fondi inclusi nelle rispettive strutture;
 - c) Dei **proprietari o conduttori dei fondi rustici di cui ai commi 3 e 8 dell'art. 15** della legge statale, nonché dei titolari delle altre strutture territoriali private di cui al Capo V, qualora si siano verificati nei rispettivi fondi;

d) Della **Regione**, qualora siano provocati nelle **zone di protezione** di cui all'art. 19 e nei **parchi** e nelle **riserve naturali regionali**, comprese quelle **aree contigue ai parchi** dove non è consentito l'**esercizio venatorio**.

2. La Regione concede **contributi per gli interventi di prevenzione** e per **l'indennizzo dei danni**:

a) Provocati da **specie cacciabili** ai sensi del comma 1 lett. d);

b) Provocati **nell'intero territorio agro-silvo-pastorale da specie protette**, o da specie il cui prelievo **venatorio sia vietato**, anche temporaneamente, per ragioni di pubblico interesse.

3. Gli oneri per la concessione dei contributi di cui alle lett. a) e b) del co 2 gravano sul fondo regionale di cui all'art 26 legge statale....I **contributi sono concessi entro i limiti di disponibilità delle risorse previste e nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato...(de minimis)**

PER LA SALVAGUARDIA DELLE PRODUZIONI AGRICOLE, E'
NECESSARIO **INTERVENIRE PRIMA** CON:

- MIGLIORAMENTI AMBIENTALI;
- PREVENZIONE DEI DANNI;
- INDENNIZZI MONETARI DEL DANNO**

SE NON BASTA (... e NON basta)

CON I PIANI DI CONTROLLO:

- METODI ECOLOGICI;
- PIANI DI ABBATTIMENTO DI TIPO CRUENTO:

1) **CATTURE ED ELIMINAZIONE;**

2) **ABBATTIMENTI;**



MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

PERMETTONO UN AUMENTO DELLA CAPACITA' RECETTIVA DI UN TERRITORIO MEDIANTE:

CONDUZIONE AGRICOLA:

EVITARE LE MONOCOLTURE;

ROTAZIONE AGRARIA;

Costituire le FASCE ECOTONALI;

MANTENIMENTO DI FOSSI, MACERI E SIEPI.

GESTIONE FORESTALE:

COSTITUZIONE E MANTENIMENTO DI RADURE;

ALTERNANZA TAGLIATE/ALTO FUSTO;

STRUTTURE DISETANEE;

MASSIMA DIVERSITA' DI ESSENZE CON TAGLI E PIANTUMAZIONI.

COLTIVAZIONI A PERDERE:

FORNITURA DI ALIMENTO ESTERNO ALLE PRODUZIONI AGRICOLE DURANTE TUTTO L'ANNO;

NEI PRESSI DELLE RIMESSE;

ALL'INTERNO DEI COMPENSORI BOSCATI.

FORAGGIAMENTO ARTIFICIALE:

CONCENTRAZIONE DI INDIVIDUI IN AREE LIMITATE;

DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE;

INSORGENZA DI EPIDEMIE E ZONOSI;

DIMINUZIONE DI SELVATICITA';

BRACCONAGGIO.

PREVENZIONE DANNI DA FAUNA SELVATICA

Obbligo della Regione di mantenere **adeguate densità faunistiche** finalizzate al contenimento dei danni sulla base di quanto previsto dalla Carta delle Vocazioni faunistiche e del Piano Faunistico Venatorio, anche mediante piani di controllo

La Regione interviene mettendo a **disposizione degli interessati bandi regionali per l'acquisto di materiale e degli strumenti necessari alla prevenzione, tramite concessione di contributi per il loro acquisto.** Sono previste anche misure del PSR derivanti da fondi europei, per aiuti all'apprestamento di prevenzioni.

Sono esclusi:

- la posa in opera

POI SUCCESSIVAMENTE:

- La mancata adozione di mezzi di prevenzione,
- L'inadeguato utilizzo dei medesimi,
- La non ottemperanza all'azione di prevenzione indicata dalla Regione,

esonerano la medesima dal pagamento di eventuali danni subiti.

PREVENZIONE

- FORNITURA DEI MATERIALI
- CONTRIBUTO AL MONTAGGIO (ora NON indennizzabile)

REPELLENTI:

RAPPRESENTANO BARRIERE DI TIPO:

ACUSTICO (DETONATORI, RADIO, ECC.)

VISIVO (Palloni predator, nastri riflettenti, etc)

CHIMICO (OLFATTIVO, GUSTATIVO, ECC.)

MECCANICO (RETINE, RECINZIONI)

ELETTRICO (RECINZIONI)

FORAGGIAMENTO ARTIFICIALE:

COLTURE A PERDERE;

SOMMINISTRAZIONE ARTIFICIALE.

INDENNIZZO MONETARIO DEL DANNO:

L.R. 8/94 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI;

DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE

N. 892/2025 del 9/6/2025;

a) ZONE DI PROTEZIONE E PRODUZIONE:

CONTRIBUTI REGIONALI PER PREVENZIONE ED INDENNIZZO DEI
DANNI DA TUTTA LA FAUNA SELVATICA

b) RESTANTE TERRITORIO

SPECIE PROTETTE; SPECIE ALLOCTONE; SPECIE VIETATE alla caccia a carico della REGIONE.	SPECIE CACCIABILI A carico di ATC, AFFVV, ALTRI
--	---

DELIBERAZIONE GIUNTA RER N. 892 DEL 9/06/2025

“ CRITERI PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PER SISTEMI DI PREVENZIONE E PER DANNI D FAUNA ALLE TTIVITA' AGRICOLE E DI ITTICOLTURA.”

Stabilisce, fra l'altro, che:

- quota destinata alla **prevenzione**: aiuti alla prevenzione vanno direttamente all'imprenditore agricolo che partecipi a specifici bandi regionali che attingono da fondi regionali stanziati ad hoc dalla Regione Emilia-Romagna. Anche misure del PSR offrono la possibilità di aiuti per la prevenzione da fauna selvatica, però con fondi stanziati dall' Unione Europea. Nel 2016 per esempio è stato programmato un bando per la mis. 4.4.02 del PSR 2014 – 2020, per le prevenzioni da fauna selvatica.
- quota destinata al **contributo per l'indennizzo dei danni** fino a disponibilità di bilancio dei danni accertati entro il 31 ottobre di ogni anno. Anche per questa causale è stanziato un fondo annuale dalla regione.
- Beneficiari gli **imprenditori agricoli** iscritti all'anagrafe delle aziende, agricole debitamente validata, ed altri requisiti

PER PREVENZIONE ED INDENNIZZO
ACCEDONO AI CONTRIBUTI REGIONALI
ESCLUSIVAMENTE:

IMPRENDITORI AGRICOLI (art.2135 c.c.)
muniti di PARTITA I.V.A., iscritti alla Camera di Commercio ed
all'Anagrafe delle Aziende Agricole Regionale

LA REGIONE INTERESSATA PROVVEDERÀ
con proprio personale idoneo, o con personale esterno abilitato
AD ACCERTARE IL DANNO.

IL CONTRIBUTO NON VIENE CONCESSO SE
il danno accertato risulta inferiore ai:
≤ 100,00 €

SE IL DANNO RISULTA SUPERIORE,
viene calcolato fino alla concorrenza della disponibilità del fondo
regionale.

3.CONTRIBUTI PER DANNI DA FAUNA

Danni da canidi agli allevamenti zootecnici:

- Perdita dei capi
- Costi veterinari degli animali feriti in misura dell' 80%
- Costi di ricerca degli animali dispersi max 80% e 2 giorni/lavoro
- Perdita di reddito max 80% (parametrato al reddito anno precedente)
- Recupero e distruzione delle carcasse
- **OBBLIGO PREVENZIONE:**
- Ricovero notturno
- Sorveglianza diretta o custodia dei giovani nati (primo mese dalla nascita)
- Recinzioni metallica-mista-elettrificata
- Dissuasori acustico- luminoso attivati d timer/sensori
- Cani da guardiania (differenti da quelli "da conduzione")
- **Causa di esclusione**
- Mancanza di prevenzione (danni in zona di nuova colonizzazione)
- Non certificati da veterinario

3.CONTRIBUTI PER DANNI DA FAUNA

**Danni a produzioni agricole ed attrezzature
ed impianti funzionali all'attività agricola ed allevamenti ittici**

- Piante
- Produzioni agricole
- Attrezzature o impianti funzionali all'attività agricola (serre, serre/tunnel, mangiatoie, tubi di irrigazione...)
- **OBBLIGO PREVENZIONE:**
- Recinzione metallica perimetrale
- Recinzione individuale (shelter)
- Protezione (reti) antiuccelli
- Recinzioni elettriche
 - Cinghiale: 3 fili posti a distanza di cm 15-25 'uno dall'altro
 - Capriolo: 5 posti a distanza di cm 20 l'uno dall'altro
 - Daino/cervo: 7 a distanza di cm 25 l'uno dall'altro
 - Lepre/istrice: 4 a distanza di cm 10 l'uno dall'altro
- Dissuasori faunistici: acustici, ultrasuoni, palloni predator, sagome ecc

3.CONTRIBUTI PER DANNI DA FAUNA:

**Danni a produzioni agricole ed attrezzature
ed impianti funzionali all'attività agricola ed allevamenti ittici**

- **Causa di esclusione**
- Mancanza di idonea prevenzione.
- Sono ESONERATI:
 - Grandi appezzamenti di seminativi danni da specie granivore e ungulati
 - Grandi frutteti/vigneti nei confronti di storno e ungulati
 - Castagneti nei confronti di ungulati e istrice
 - Corvidi nei confronti di meloni e cocomeri
 - Calpestio e brucatura degli anatidi su seminativi
 - Ittiofagi su allevamenti molto estesi (valli)
- Danni non sottoposti a perizia (già raccolto anche parzialmente, tardive, specie ittiche non oggetto di allevamento)